SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 54
Telefoni:
dal N. 40-843 al N. 40-849

Venerdì-Sabato
4-5 Marzo 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-392): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea rastata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U.P.I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-993. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sei Accademici
a "STAMPA SERA„
su Gabriele d'Annunzio

Cardone, venerdì sera.

Sei Accademici d'Italia sono stati avvicinati — tosto che, a funerali compiuti, avevano lasciato il Vittoriale — da Attilio Crepas. A loro egli ha chiesto per « Stampa Sera » un pensiero, una frase che parlassero ai lettori del nostro giornale di Gabriele d'Annunzio, Soldato e Poeta d'Italia. La richiesta ha avuto la migliore accoglienza. Siamo lieti di presentare i sei autografi che, nell'ora presente, esprimono, per mezzo di « Stampa Sera », alti giudizi sul Genio scomparso.

RODOLFO BENINI
nato a Cremona l'11 giugno 1863, Accademico d'Italia, professore di Economia politica all'Università di Roma; membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

FORMICHI CARLO
nato a Napoli il 14 febbraio 1871. Professore di sanscrito nella R. Università di Roma. Accademico d'Italia dal 15 marzo 1929 e Vice-Presidente dell'Accademia stessa per la Classe delle Lettere dal 27 settembre 1929.

UGO OJETTI
nato il 15 luglio 1871; scrittore; Accademico d'Italia dal 23 ottobre 1930.

Mentre il Duce in Libia, un atto in guerra, una dei suoi uomini che vivono la vita nella sua pienezza.

Paolo Formichi

La letteratura italiana descritta

Maestro di tre generazioni di Italiani.

Genio italiano, latino, mediterraneo

Raffaele Pettazzoni

Gabriele D'Annunzio: Uomo rappresentativo? Di quale stato? E più precisamente rappresentativo dopo D'Annunzio, letterato dunque impossibile come spirito moderno

Ma è allora rimane la questione - D'Annunzio, uomo nel Rinascimento - (del Rinascimento è un mondo tutto a sua - Non vi è in D'Annunzio francescanesimo, cioè in generale in un mondo cristiano spirito come è quello della collina e sole e polvere francese. Romano (= Italico) sole e Italo-gotico-germanico in D'Annunzio, (= Italo-Latino) spirito, giovanilmente ricco e complesso e non saputo ben vedere

J. Volpe

PETTAZZONI RAFFAELE
nato a Persiceto (Bologna) nel 1883, Accademico d'Italia dal 1933. Autore di opere insigni, è professore di Storia delle religioni, nella R. Università di Roma.

FRANCESCO ORESTANO
nato in Alia (Palermo) il 14 aprile 1873, professore in filosofia. Accademico d'Italia dal 18 marzo 1929 e Segretario della Classe di scienze morali e storiche dal 27 settembre 1929.

VOLPE GIOACCHINO
nato a Paganica (Abruzzi) il 16 febbraio 1876, Professore di storia politica nella Università di Roma. Accademico d'Italia dal 18 marzo 1929 e Segretario generale dell'Accademia stessa dal 28 marzo 1929-VII.

L'ultimo incontro
della Principessa di Montenevoso
con il Poeta
rievocato dalla Vedova in un'intervista a "Stampa Sera„

"Non tornerò a Parigi - Ho una grande voglia di restare vicino a questo luogo„

(Da Attilio Crepas, uno dei nostri inviati)

Dal Vittoriale degli Italiani, venerdì sera.

Ho visto stamane spegnersi l'ultima rosa del colle in faccia alla nave Puglia.

Il primo pallore mattutino, che ha steso sul Garda una coltre di perle, ha fatto da maggio alla fiaccola che per tutta la notte i Legionari dell'Impresa fiumana, prima di darsi il cambio d'ora in ora, alla guardia al Poeta, hanno alimentato con le fragranti fascine dell'uliveto di S. Rocco. Ogni tanto una manata di alloro, qualche bacca di ginepro, qualche turgida corolla di rosa gettata nel cuore del fuoco, cacciano una fumata profumata, che, alta, saliva come un segnale.

Sono salito sulla coffa altissima della corazzata gloriosa. Mai vidi altera di maestra di così ardita snellezza. Pareva che la mole della nave stessa sospesa sul colle come su un immenso scivolo e che attendesse il mare e la partenza per un viaggio infinito. Tutti i cinque pennoni, il rosso e i quattro bianchi, erano accesi sulla cima di maestra, al trinchetto, alle estremità della crociera, come se la Puglia fosse in navigazione. E i due [illegible] da 75 e i due da 57 avevano la gola nuda e le mitragliere erano senza copertura.

« Al Lanciere bianco »

Un ammiraglio e un marinaio, soli, hanno fatto la più straordinaria guardia che si sia mai vista, stanotte, a prua della nave favolosa. E. B. Rizzo e il fido cannoniere Cama, li ho visti lì, presso il ponte di comando, assorti verso lo specchio d'acqua incantato dalle luci dei castelli e dei paesi rivieraschi.

Nel cuore della notte due lanceri hanno recato alla barra del Comandante una smagliante corona di S. A. R. il Conte di Torino: « al Lanciere bianco di Novara » e due immense ghirlande sono state deposte stamane nel quadrato della nave: quella dell'Arma dei Carabinieri Reali: al « Fedele dei fedeli » e quella della R. Guardia di Finanza « al famigliare Appuntato d'onore ».

Chilometri di strade sul colle; eppure la folla, una folla veramente folla, di gente di tutti i paesi e di tutti i ceti ha seguitato ad andare sino al luogo della funebre veglia. Ho visto con italiani di tutte le latitudini, gruppi di tedeschi, alcuni dei quali col tracciale rosso crocenegrato, degli austriaci, molti americani, otto automobili di combattenti e intellettuali francesi, svizzeri di quasi tutti i Cantoni, inglesi, giapponesi, un autopullman di ungheresi. Tutti arrivati qui nella notte e tutti che hanno voluto fare un pellegrinaggio d'amore all'Immortale.

I più prossimi alla bara, fra la policroma teoria dei vessilli che tappezzavano l'acciaio del quadrato, erano quelli cremisi frangiato d'oro col motto di Luigi Sloro « Morti sì, vivi noi », quello della « Disperata » col grifo e il motto « Servata manebunt » e uno stendardo bianco gigliato di scarlatto dei Legionari fiorentini. Picchetti di soldati venuti anche da lontani Presidi sono seguitati ad arrivare per tutta la notte a recare i fiori delle Truppe italiane, delle fresche leve della Patria Fascista.

Sono andato a vedere, poi, all'alba, il Tempietto dedicato ai Caduti dell'Impresa fiumana ch'è nella Piazzetta della Gloria, attigua a quella Dalmatica.

Il Tempietto dell'architetto Maroni è un sanscrachio ornato di colonne cilindriche in pietra veronese con i fondi di biancone cipollino e negli intercolli lustre di granito verde.

Il pavimento è intarsiato con marmi colorati che compongono la bandiera di Fiume: porfido, bardiglio reale, giallo di Roveredo. Due corone soltanto sono state collocate all'ingresso: quella del Re e quella del Duce.

Il loculo è tutto foderato di marmo, tranne il fondo, che è di nudo e povero abete, così come Egli lo volle.

La prima visita al Tempietto la hanno fatta poco dopo le sette i familiari del Poeta, la Principessa vedova Maria, i figli on. Mario con la Consorte Donna Angela, e Gabriellino; poi Donna Elena d'Annunzio, Consorte di Ugo Veniero, terzogenito del Poeta, ed i congiunti della Principessa di Montenevoso, Duca e Duchessa di Gallese, e Donna Teresa Bonardi Torlonia. Unica nipote presente è la signorina Anna Maria d'Annunzio, la splendente, dolcissima figlia di Veniero.

La Principessa Maria di Montenevoso ha acconsentito a farmi brevi dichiarazioni per Stampa Sera. Ha confermato essere stata avvertita telefonicamente la notte dell'altro ieri, a Parigi, dall'architetto Maroni.

Parla la Vedova

Una telefonata alle tre ed un quarto, tanto inconsueta a quell'ora « che bastò lo squillo a darmi una martellata al cuore! Anna partita subito da Parigi. A Milano ho trovato un fido di Gabriele, il Roni, con la sua auto, e sono venuta qui ».

« — Quando avete visto il Comandante l'ultima volta? » — le domandai.

« — Oh! Tre mesi fa, per qualche giorno ».

« — Quando, al Vittoriale? ».

« — Naturalmente. Quando vivevo ero ospite sua, sempre; gradilissima ospite sua. Aveva qui un mio appartamento, dove Egli mi accoglieva con tanti fiori, con tanta bontà, con tanto gentilezza, come sapeva fare soltanto Lui ».

« — Ritornerà a Parigi? ».

« — Non so. Non credo. Ho una gran voglia di restare vicino a questo luogo ».

« Vorrei sapere qualcosa dell'ultimo lavoro del Poeta... ».

« L'ultimo suo lavoro! Non so. Ma tre mesi fa, lassù alcune pagine proprio di quei giorni e mi parvero le più limpide che Egli avesse mai scritte ».

« — E il testamento del Poeta? ».

« — C'è un unico testamento del Poeta ed è nelle mani del Duce ».

La signorina Anna Maria d'Annunzio piangeva silenziosamente, ed aveva una mano sopra una medaglia col nastro blurosso — colori della Casa di Montenevoso — una medaglia regalatale poco tempo fa dal Comandante, come alla nipotina prediletta, e vacante le cesellata una spada nuda ed un San Pietro; per auspicarle la guarigione di una lieve indisposizione.

Sulla Puglia l'ultima guardia di Legionari alla bara. Vi è anche Gabriellino, nella muta, con Mario e hanno sul petto la medaglia di Ronchi.

Immense folle continuano a susseguirsi ai lati delle strade, dei viali, sui belvedere del colle. Truppe, cortoni di Fascisti, il Giovani Italiane, di Balilla, di Figli della Lupa, di Marinaretti.

Sulla tolda della Puglia, in attesa della traslazione della salma al Tempietto, vediamo in un gruppo S. E. Raoi Venturi, Sottosegretario di Stato, l'on. Aldo Rossi Passavanti, la medaglia d'oro Gabrana, Arturo Marpicati, Cancelliere dell'Accademia d'Italia, S. E. Rizzo, il Prefetto e il Federale di Brescia, l'on. Cosmichi, i generali Rapetto e Reni.

*Ecco il labaro dei Volontari giuliani con le 14 medaglie d'oro e l'alabarda, i gonfaloni delle città giuliane, di Zara, di Fiume, di Pola, di Trieste, di Gorizia, di Parenzo, di Rovigno, di Capodistria, di Pirano, di Muggia, di Cherso, di Lussino, di Veglia, di Sebenico, di Spalato, di Cattaro, di Ragusa, di Arbe, di Traù, di Lesina, di Curzola, di Lissa, di Lagosta, di Pelagosa, di Sansego, di Ossero, di Albona, di Pisino

Come lo ricorderò
nella "sua,, chiesa
(da SALVATOR GOTTA, inviato di "Stampa Sera,,)

Chiesa di S. Nicolò, giovedì sera.

S. E. il Prefetto Rizzo e l'architetto Marconi, quelli che furono, fino a ieri i custodi del Vittoriale, sono giù, nel paese; nessun divieto, nessuna barriera oggi potrebbe più contenere la folla che continua a salire, con ogni sorta di veicoli ma soprattutto a piedi: marea umana, gente di tutte le classi sociali, proveniente da vicini e da lontani luoghi. Una donna, che dev'essere una delle governanti addette alla casa del Poeta, passa piangendo. Le domando perchè pianga: non risponde, subito, poi capisco che soffre di vedere il Vittoriale così invaso, quasi profanato.

E soffriamo forse anche noi, a tutta prima, quasi sopraffatti dallo spettacolo inusato. La parola «profanazione» affiora sulle labbra di quei che custodirono sempre il Poeta, nei loro cuori, quasi come un sacro mito, un inscindibile spirito, troppo alto, forse, per essere compreso da tutti.

Gli è perciò che ci ritiriamo sul sagrato della chiesa, della «sua» chiesa, la parrocchia di Gardone, San Nicolò. E di lì, dall'alto sperone su cui la chiesa sorge, guardiamo il formicolio umano muover nero in tutti i viali del Vittoriale, sotto tutti i portici, in tutti i cortili.

Non posso pensare, ancora, quanto sia bello e giusto questo bisogno spirituale, spontaneo del Popolo, d'invadere la casa del Poeta e come sia umanamente e mirabilmente vero che la Morte ha eliminato ogni distanza fra il Poeta e il suo Popolo, ha donato quello a questo, perchè il connubio fra popolo e poeta sia perfetto.

Io vado cercando ancora Lui, Lui solo, qui ove al solitario spazio la sua grande anima eletta. Lo cerco in chiesa. Perchè? Divoto del Poverello d'Assisi, lo sapevamo, sì. E che religiosa fosse la sua anima sapevamo pure, sì. Ma chi lo pensò mai su la soglia d'una umile chiesa come questa? Chi lo vide spingere il battente della porta? Entrare nel profumo di incenso, genuflettersi ai piedi di un altare, pregare?

Da oggi lo posso pensarlo anche così. Me lo dice un brav'uomo di qui, che incontro nella sagrestia, il tesoriere della fabbrica di San Nicolò, parrocchia di Gardone. Spesso mandava dai suoi famigli piccoli oboli, denaro spicciolo a Sant'Antonio, pel pane dei poveri, come un divoto qualunque, com'uno qualunque che non vuol distinguersi, non vuole ringraziamenti e fa la limosina, la piccola limosina per sè, per un bisogno istintivo del cuore addolcito dagli occhi che leggono, sotto l'effige di Sant'Antonio, la scritta: «Pane dei poveri».

Venuto a conoscere che stava per giungere a Gardone il Vescovo in visita Pastorale, il Comandante faceva giungere per mezzo d'uno dei suoi famigli una lettera riservata all'Arciprete, pregandolo di porgere a suo nome omaggio al Presule. Nella lettera erano pure mille lire che D'Annunzio destinava alla parrocchia, affinchè le onoranze al Vescovo potessero assumere carattere di maggior festa. Il giorno della visita grandi fasci di fiori giungevano dal Vittoriale alla chiesa parrocchiale.

E due volte ogni anno faceva celebrare un officio funebre in memoria dei Caduti fiumani e uno in memoria della sua Mamma. E a quelle sacre cerimonie partecipava, solo, fra la poca gente, fra le poche donne, inginocchiato, le mani raccolte sul viso, immobile in preghiera.

L'arciprete era Giovanni Feva. Egli lo chiamava «Caro Fratello»: spesso gli scriveva: e ogni lettera cominciava sempre così: «Caro Fratello».

Oh, certamente, lo troviamo anche qui, in questa umile chiesa! E oggi più che mai. Oggi la mistica atmosfera è piena di Lui che qui è entrato per l'ultima volta, al canto: «*In tua advenia suscipiani te martyres*». L'ampia navata è quasi vuota; su, presso la balaustrata del presbiterio, v'è ancora il catafalco su cui la bara posò, per esser benedetta: un basso catafalco, alto meno d'un metro dal suolo, coperto del drappo della Reggenza del Carnaro, sormontato a fregi gialli, su cui sono ricamate sette stelle bianche e la scritta: «*Si Deus pro nobis, quis contra nos?*».

A uno degli spigoli anteriori del catafalco si drizza la lancia d'acciaio, sulla cui cima è legato il gagliardetto di Zara («*C'è Dimora fu sei la mia patria*»).

Su quasi tutto il pavimento della navata e sulle sugli scalini del presbiterio stanno distesi alcuni magnifici tappeti portati dal Vittoriale, ma che anche prima avevano attutito i passi del Poeta, nella casa di Arcachon, e in altre soste del suo pellegrinaggio, nel mondo. Tappeti preziosi, testimoni antichi di profana gioia, di profani dolori, venuti a purificarsi anch'essi nell'ora della assoluzione, nella casa di Dio.

Non più fiori: solo una corona d'alloro, una delle tante giunte qui, oggi, da ogni parte d'Italia. Questa è rimasta addossata a una parete, quasi presso il presbiterio, sotto un quadro della *Via Crucis* su cui sta scritto: «Gesù riceve la croce sopra le spalle».

Ebbene, dopo averlo sentito qui, purificato, dopo averlo quasi visto librarsi verso l'alto, più alto nella certezza che nessuno possa essere «*contra nos si Deus pro nobis*», si può tornare al Vittoriale, immergersi nella fiumana popolare, confondersi con la gente di ogni paese d'Italia e sentire quanto giusta e bella sia l'unione perfetta fra lo spirito del Poeta e quello del suo Popolo. Le morte ha tolto ogni barriera. Il Vittoriale oggi è di tutti, perchè D'Annunzio è un tutto, con tutti.

Salvator Gotta

Gli inviati di «Stampa Sera», Salvator Cotta e Attilio Crepas, con l'Arciprete di Gardone, dinanzi al catafalco ricoperto dal drappo della Reggenza
(Telefoto da Gardone a Stampa Sera)

Via di Gorizia intitolata al Vate della nuova Italia

Gorizia, venerdì sera.

Affinchè la gloria di Gabriele d'Annunzio sia perennemente ricordata in Gorizia, città a lui legata da vincoli di profondo affetto ed ammirazione, la Consulta municipale, riunitasi questa sera in seduta straordinaria, ha deciso di dedicare un'arteria cittadina, e precisamente la Riva del Castello, al grande Vate della nuova Italia.

UNA PROPOSTA DI "STAMPA SERA,,
"Pescara - d'Annunzio,,
"Gardone - d'Annunzio,,

Mentre le spoglie mortali del Poeta-Soldato si avviano all'eterno riposo e la grande Anima passa nella gloria eterna degli Eroi della Patria, mentre l'Italia e il Mondo s'inchinano in muto, reverente omaggio di riconoscenza e d'amore dinanzi al luminoso Genio, all'ardimentoso di tutti gli ardimenti, che compie, come in mistica apoteosi, l'ultimo suo viaggio terreno, il nostro pensiero, rivolto a Gardone, luogo che raccolse l'ultimo Suo respiro, corre a quello che la vita surgere e che si eternò nei canto e canto Suoi canti sublimi: Pescara. Come oggi, nell'ora fatale, questi due italianissimi centri sono uniti in un comune e più diretto dolore, così noi pensiamo che essi debbano nell'avvenire eternare il grande Nome, assumendolo a fianco di quello che fin'ora è stato il loro. Pescara e Gardone portino con sè la denominazione che ne compieti la loro privilegiata risonanza mondiale.

«STAMPA SERA»
propone quindi che Pescara e Gardone diventino

PESCARA-D'ANNUNZIO
e
GARDONE-D'ANNUNZIO

Rimarrà il loro vecchio nome con tutto il passato etnico e storico, ma no avranno un altro che significherà nei secoli l'opera immortale di un Uomo che espresse, con l'alata parola e i puri ardimenti, la virtù più bella del grande Popolo italiano.

Le condoglianze del Ministro Delbos

Parigi, venerdì sera.

Mentre i giornali parigini pubblicano ampi resoconti dei funerali di Gabriele d'Annunzio mettendone in rilievo il carattere commovente e austero si apprende che il Ministro degli Esteri Delbos, per il tramite dell'Incaricato d'affari a Roma signor Blondel, ha fatto esprimere al Governo italiano le condoglianze di quello francese per la morte del grande Poeta che tanto contribuì all'intervento dell'Italia nella grande guerra.

La Corporazione della zootecnia

Importanti questioni saranno esaminate nella riunione di lunedì

Roma, venerdì sera.

Per lunedì 7 marzo è convocata presso il Ministero delle Corporazioni la Corporazione della zootecnia e della pesca per discutere importanti questioni all'ordine del giorno. All'inizio della riunione la Corporazione ascolterà una dettagliata relazione che il vice-presidente farà sui problemi allo studio e su quelli avviati a soluzione.

La Corporazione prenderà quindi visione dell'attività svolta dai Comitati tecnici corporativi e delle mozioni su concreti problemi che i Comitati stessi hanno votato. Successivamente la Corporazione discuterà dei piani di autarchia nello specifico settore di sua competenza e saranno [illegible] le possibilità di incremento e di sviluppo da dare agli allevamenti bovini per sopperire al fabbisogno di carne. In rapporto a questi piani la Corporazione discuterà della riduzione dei prezzi sia in rapporto al latte e ai prodotti caseari, come all'approvvigionamento del pesce conservato.

La morte di Luigi Bignami decano dei giornalisti di Milano

Milano, venerdì sera.

Alla veneranda età di 80 anni, s'è spento stanotte il comm. Luigi Bignami, il decano dei giornalisti milanesi. Egli era venuto a Milano ventenne dalla natia Lodi, trascinato più dalla sua passione per il giornalismo che per gli studi di ingegneria, iniziati e non condotti a termine. Esordì al *Pungolo*, sotto la direzione di Leone Fortis, rivelando presto, oltre le naturali doti dell'ingegno e dalla sua già soda cultura, quel temperamento di acceso polemista di cui dava prova prima nella battaglia contro la deviazione della democrazia, quindi contro le aberrazioni del sovversivismo.

Il Bignami lasciò il *Pungolo* per passare al *Corriere della Sera* con l'incarico di capo-cronista. Quindi lasciò anche quest'ultimo giornale per la *Perseveranza*, della quale poi assunse la direzione. La sua ultima attività giornalistica fu dedicata alla *Sera*, che diresse dal 1913 sino al termine del grande conflitto mondiale. Portato dal suo passato ad intendere il nuovo verbo di Mussolini, fu tra i primi ad aderire al fascismo e quando scomparve la vecchia Associazione lombarda dei giornalisti e nacque il Sindacato fascista, egli presiedette al rinnovamento in qualità di commissario. Poi, fino all'ultimo, fu sempre con i giornalisti.

Movimentato arresto a Milano di due ladri di biciclette

Milano, venerdì sera.

In piazza Martiri Fascisti sono avvenuti due movimentati arresti di ladri di biciclette. Approfittando del momento in cui l'operaio Antonio Palmieri era entrato in una bottega a fare delle spese, un individuo è balzato sulla bicicletta che il Palmieri aveva lasciata a lato dell'ingresso, tentando di fuggire. Inseguito da alcuni cittadini e da un vigile, il ladro è stato raggiunto e arrestato. Si tratta, di certo Antonio Marchesi di Carlo, di 62 anni.

Poco dopo un altro ladro è stato arrestato mentre tentava di allontanarsi con la bicicletta che tale Mario Cecchetti, abitante in via Tagliamento 11, aveva appoggiato all'ingresso di un caffè. Anch'egli, come il primo, è stato accompagnato a un Commissariato di Pubblica Sicurezza, dove è stato identificato per Giuseppe De Luigi di Giovanni, di 37 anni, abitante in corso San Gottardo, 36.

Madre e figlia asfissiate dal gas
Le invocazioni di aiuto intese per fortuna dagli inquilini

Milano, venerdì sera.

Questa mattina, poco prima delle 8, alcuni inquilini della casa di via Bergamini 8, hanno inteso delle invocazioni di aiuto, che provenivano dall'appartamento abitato dalla quarantaseienne Giuseppina Biasi e dalla figlia di questa Danila, ventenne.

Avvertiti del fatto, i funzionari del Commissariato di Palazzo Reale sono accorsi sul posto e hanno dovuto sfondare la porta. Le due donne sono state rinvenute distese sul letto, in gravi condizioni per asfissia sopravvenuta per una fuga di gas. Le Biasi sono state trasportate alla clinica del lavoro, dove i medici le hanno giudicate in condizioni gravi. Si crede che, ieri sera, inavvertitamente, le disgraziate non abbiano chiuso bene i rubinetti del gas.

Vasta organizzazione
per il traffico valutario stroncata a Genova
Oltre 20 milioni di illecite operazioni - Una pena pecuniaria di 6 milioni

Roma, venerdì sera.

In seguito a lunghe ed accurate indagini effettuate dalla polizia tributaria investigativa e da funzionari della Banca d'Italia di Genova, è stato possibile scoprire e stroncare una vasta organizzazione per il traffico valutario facente capo alla ditta A. G. Laeri, di Genova, operante da qualche tempo a danno della nostra lira in paesi dell'America, oltrechè dell'Europa. La Laeri, emanazione della C. Julius di Berna, agiva in Italia in complicità e quale rappresentante degli interessi delle due Case estere O.M.A.G. (Ostschweizerische Muehlen A. G. di Goldach), e Schonenberger e C.i di Zurigo.

Il Ministero delle Finanze, a carico delle tre suindicate ditte, ha applicato, con vincolo solidale tra esse, la pena pecuniaria di lire 6 milioni tenendo conto che l'importo dell'infrazione accertata nei loro confronti è di oltre 20 milioni di lire.

Mancano notizie di una nave giapponese

Tokio, venerdì matt.

Negli ambienti marittimi si nutrono vive apprensioni sulla sorte del vapore nipponico Milna Maru, di 2478 tonnellate, in servizio passeggeri fra Taurugo e Vladivostok. Il vapore doveva arrivare mercoledì a Vladivostok e ripartire ieri per il Giappone, ma da martedì non se ne sono avute più notizie.

Movimentato arresto di due banditi polacchi

Varsavia, venerdì sera.

La polizia ha potuto arrestare oggi due gangster di 19 e 20 anni rispettivamente, ricercati attivamente da qualche tempo per aver tentato di estorcere al principe Radziwill la somma di 4 mila sterline sotto la minaccia, in caso di rifiuto, di ucciderglì la figlioletta. Questa volta i criminali si erano rivolti ad un ben noto industriale, tale Godlewski al quale avevano inviato di inviare loro la somma di 5 mila sterline in una lettera assicurata, altrimenti avrebbero ucciso il suo figlio di 13 anni. L'industriale si è messo immediatamente in contatto con la polizia e, consigliato da questa, ha inviato una lettera all'indirizzo indicato, ma, al momento in cui i criminali stavano per ritirare la lettera con la somma reclamata, degli agenti di polizia sono apparsi sulla scena. Troppo tardi, però, perchè i gangster, che avevano fiutato il pericolo, avevano avuto il tempo di allontanarsi su un rapido in partenza che li conduceva lontano. Gli agenti si lanciarono al loro inseguimento e con l'aiuto di veloci automobili riuscivano a raggiungere la stazione di Kutno, dove, infine, fu loro possibile trarre in arresto i due malviventi.

Commenti di Borsa

TORINO, 4. — Corrente degli affari rivolta di preferenza sulle Amiata raggruppate che progrediscono di oltre trenta punti. Mercato attivo anche sulla Viscosa che riprende terreno. Lievi scambi in Italgas e relativi diritti d'opzione assai migliorati nolsoia. Tutto il resto della quota trascurato e prezzi presso che invariati.

MILANO, 4. — L'orientamento del mercato si è dimostrato stamane prevalentemente migliore, ma alla compilazione del listino le solite offerte furono nuovamente portate alla quota quasi tutto quello che aveva guadagnato. Resistenti e ben assorbiti i titoli di Stato con qualche vantaggio per la Rendita 3,50% a 74,30 per due correnti mese. Transazioni animatissime si notavano oggi per le Amiata privilegiate da 710 a 730 a 750 e per le Snia da 668 a 670,50 a 668. Con qualche miglioria troviamo anche le Similane, Val Ticino, Teti, Bresciana, Soiari, Cascami, Pacchetti, Sip, Adriatica e Italgas.

Ritrovato

L'attore cinematografico Warner Oland, dato tempo fa per scomparso, è stato ritrovato mentre passeggiava tranquillamente per i viali di Tucson nell'Arizona. Per non farsi riconoscere, portava gli occhiali neri. Proprio come Charlie Chan, il poliziotto cinese da lui impersonato in tanti film gialli

Nella "Ville Lumière,,
Il "teatro di mezzanotte,, ha fatto fallimento

Parigi, venerdì [illegible]

Con gran lustro di annunci più o meno pubblicitari apparsi nelle cronache teatrali dei giornali parigini era stata annunciata la creazione di un «teatro di mezzanotte», che sarebbe stato degno della metropoli.

Finalmente, si diceva, i nottambuli non si sarebbero più annoiati, e la «Ville Lumière» avrebbe offerto ai turisti il modo di divertirsi dopo la mezzanotte. La prova generale e la prima rappresentazione hanno avuto, infatti, un grande successo. Grande folla di invitati che non pagavano un soldo. I guai sono cominciati all'indomani, quando, per entrare in teatro, bisognava pagare. Rari spettatori, rarissimi, tanto che, dopo alcuni giorni di rappresentazioni davanti alle poltrone vuote, il direttore ha dovuto chiudere il teatro. Il carovita e l'incertezza del domani pare abbiano reso molto rari i nottambuli parigini.

Anche le donne mobilitabili in Polonia per il caso di guerra

Varsavia, venerdì sera.

La Camera riunitasi in seduta plenaria, ha votato una legge che rende obbligatorio il servizio militare, in caso di guerra per tutti i cittadini. Inoltre viene creato un servizio ausiliario al quale sono chiamate anche le donne.

Il reclutamento delle donne è volontario, ma le donne che vorranno e compiranno l'istruzione militare saranno sottoposte al servizio obbligatorio alla stregua degli uomini.

L'avanzata giapponese dilaga nelle regioni del Fiume Giallo

Tokio, venerdì matt.

L'*Agenzia Domei* riceve da Tai Yuan che i giapponesi hanno occupato la città di Fen Ceng ad una quarantina di chilometri a sud-ovest di Lin Fen e nella regione in cui il Fen Ho sbocca nel Fiume Giallo.

Le operazioni di rastrellamento intraprese dai giapponesi nella provincia dello Scansi progrediscono rapidamente. Le forze nipponiche avanzanti lungo la ferrovia Tatung-Taiyuan-Puciao hanno occupato tutti i punti strategici importanti nel sud della provincia, compresa le città di Tsinin e Kuei O. Nella parte nord-ovest della provincia, le forze giapponesi, col concorso di contingenti mongoli, hanno occupato Pienkuan, Paotho e Hociu, respingendo un'armata di comunisti cinesi oltre il Fiume Giallo.

Gli Stati Uniti progettano nuove basi aeree nel Pacifico meridionale

Washington, venerdì matt.

Gli Stati Uniti si propongono di costituire alcune basi aeree nel Pacifico meridionale. Questa aspirazione è già nota; ma ora è stata confermata alla stampa da un funzionario del Dipartimento di Stato, il quale ha dichiarato che il Governo di Washington «ha molto interesse nello stabilire la sovranità su talune isole del Sud Pacifico, ed ha fatto capire che si prepara ad accampare tale diritto per formare basi d'aviazione nei gruppi insulari delle Phoenix, delle Gilbert e delle Ellice».

Ha soggiunto che esperti geografi sono stati incaricati di compilare uno studio particolareggiato su tali isole, e che fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono state scambiate già parecchie note su tale argomento.

COMUNICATO

L'antica ed accreditata

DITTA TOSI

Padiglioni PIAZZA SAN CARLO

avendo sospeso l'apertura del nuovo negozio di Via Roma Nuova, vende a prezzi di vera occasione tutte le merci ricevute in questi giorni che avrebbero servito per la inaugurazione del nuovo locale.

Trattasi di merce ottima, modelli alta moda, che rappresentano quanto esista di meglio attualmente a Torino, in un grandioso assortimento (10.000 capi).

Borsette, Ombrelli, pelliccerie

Anche il meraviglioso mobilio attualmente in lavorazione e l'allestimento vecchio del padiglione sarà venduto al miglior offerente.

L'incaricato della liquidazione
MARIO GRIDELLI.

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI DI ABBONAMENTO REGIONALI

con riduzione del

35% SUGLI ABBONAMENTI ORDINARI

Utili specialmente per Rappresentanti e Viaggiatori di Commercio

Rivolgersi alle Stazioni, agli Uffici CIT ed alle Agenzie di Viaggio

Le quotazioni odierne delle Borse
Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% o.	35	1.75	1-1-38	74 10	74 25
100	Id. 5%	25	1.25	1-1-38	74 90	74 35
100	Pr. Rend. 3½% o.	2	1.75	1-1-38	70 80	70 75
100	Id. 5%	3	1.75	1-1-38	71 —	70 85
100	Rend. 3% '35 o.	5	2.50	1-1-38	93 70	93 75
100	Id. 5%	5	2.50	1-1-38	95 —	95 —
100	Redim. 5% o.	5	2.50	1-1-38	94 10	94 10
100	Id. 5%	—	2.50	1-1-38	94 90	94 175
100	3.R.I. 4½% o.	5	11.25	1-1-38	401 —	401 —
500	Torino 4½% o.	9	11.25	1-1-38	427 —	425 —
500	Id. 5% c.	9	11.25	1-10-37	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½%	62	7.875	1-10-37	408 —	409 50
500	Id. 4 1870 M o.	5	2 —	1-10-37	447 50	447 50
500	Ferrov. 5% o.	—	2.50	1-1-38	399 —	399 —
500	Id. Ferr. 4½ o.	9	11.25	1-1-38	466 25	466 25
100	S.T.E. 1930 o.	10	2.50	15-11-37	109 10	109 10
100	Id. 1931	11	2.50	15-11-37	108 70	108 80
100	Id. 1935 VIII	3	2 —	15-6-37	98 10	98 10
100	Id. 1935 XII	8	2 —	15-12-37	91 80	91 80
100	Id. 5% 1944	4	2.50	1-3-37	86 80	86 65
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-38	617 —	617 —
500	I.R.I.-Mare 4½	9	11.25	1-1-38	477 —	477 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11.25	1-1-38	485 1/2	485 25
500	Migl. 4% (nom.)	1	9 —	1-10-37	418 —	418 —
500	Stipel 6%	17	13.50	1-11-37	503 —	503 —
500	Mediterranea	26	21.30	16-5-37	503 —	503 —
500	Meridionali	131	11.25	1-1-38	831 —	831 —
5	Lloyd Sabaudo	24	20 —	20-4-37	3 90	3 90
500	Navig. A. I.	8	10.80	5-1-37	313 —	305 —
100	Torino-Nord	5	9 —	9-4-37	170 —	181 —
10	Italgas	6	0.70	1-6-37	16 55	16 80
20	Sip	10	9.70	31-5-37	73 75	73 75
500	Toroi	12	11.70	30-3-37	313 50	313 50
75	F. C. E.	12	1.350	2-1-37	35 25	35 —
100	Valdarno	7	5.40 s.	2-10-37	102 —	102 —
100	Bisi	30	4.50	1-4-37	89 50	91 —
10	Unes	31	0.40	15-4-37	11 875	11 875

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Merid. Elettr.	22	7.80	1-1-38	115 —	115 —
500	Edison	8	7.50 s.	4-10-37	356 75	356 —
500	S. T. E. T.	7	11.25 s.	1-1-37	600 —	605 —
100	Marelli e C.	17	6.50	15-3-37	211 —	191 —
500	Savigliano	31	37.50	30-5-37	1000 —	990 —
100	Nebiolo	55	7.50	1-4-37	338 —	330 —
100	Bastogi	18	11.25	1-1-37	340 —	350 —
100	Id. f. c.	1	2.50	1-1-37	84 —	84 —
100	Id. 5%	7	3.50	15-3-37	158 —	156 —
100	Ansaldo	9	6.75	7-4-37	58 50	58 50
500	Ilva	20	10.50	20-3-37	947 —	950 —
100	Fiat	92	10.50	16-3-37	480 75	484 —
—	F.A.I.C.T.	—	—	—	—	112 —
100	Monte Amiata	10	9.50	5-4-37	118 —	120 50
100	Id. raggr.	—	—	—	705 50	708 —
100	Montecatini	13	9 —	5-4-37	104 —	104 1/8
950	Montepaoi	19	14.25	1-4-37	500 50	500 —
100	Schiapparelli	24	6.250	15-4-37	137 —	138 50
100	Mira Lanza	10	7.50	20-3-37	190 —	190 —
100	O. I. R.	13	9.50	22-7-37	220 —	220 —
100	A. N. I. C.	1	9.70	15-4-37	100 —	100 50
150	Tubi Grafit.	18	12.00 s.	5-10-37	502 —	502 —
50	Ruminasa	—	4.70	17-8-37	68 75	68 5/8
500	Cisarini	26	6.00	1-7-37	113 —	112 —
500	Aequa Potabile	24	7.50	1-7-37	373 —	370 —
500	Fiorio	—	10 —	1-12-36	80 —	81 —
500	Venchi-Unica	5	5.10	21-6-37	83 75	83 75
500	Romana Zucch.	51	3.50	23-12-37	85 50	86 —
6	Viscosa	6	13.80	1-4-37	600 —	606 —
100	Valli Lanza	9	1.35	5-11-37	20 5/8	21 —
100	Dotan. Merid.	22	10.80	15-4-37	550 —	561 —
500	Lane Borgosesia	14	53 —	8-5-37	1500 —	1530 —
500	Silos Genova	25	9 —	1-4-37	197 —	197 —
500	Bani Stabili	6	4.95	1-4-37	262 —	260 —
100	Cartiere Ital.	110	8.40	1-4-37	151 —	151 —
225	Cartiere Burgo	14	4.10 s.	10-10-37	331 75	330 5/8
85	Perenzi	20	5 —	5-4-37	175 —	175 —

CAMBI: Parigi 81.03; Londra 95,96 Svizzera 443.35; New York 19,

MILANO

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% o.	93 85	93 75
100	Id. f. c.	93 —	93 05
100	Rend. 3½% o.	73 60	74 05
100	Id. f. c.	73 50	74 90
100	Redim. 3½% o.	70 60	70 55
100	Id. f. c.	71 —	71 —
100	Redim. 5% o.	95 —	95 05
100	Id. f. c.	91 30	91 10
100	C. T. M.	990 —	997 —
500	Centrale	1055 —	1054 —
1000	Assicur. Gen.	4410 —	4410 —
250	Mediterranea	562 —	560 —
500	Meridionali	830 —	830 —
200	Venete Costruz.	212 —	209 —
250,vs	Rubattino	60 25	65 —
1000	Dantoni	3573 —	3570 —
100	Fuster	382 —	380 —
100	Gloria	139 —	138 —
100	Tirsno	168 —	171 —
200	Olcese	503 —	498 —
375	Ce Angeli	903 —	9715 —
150	Cpairini C. C.	540 —	535 —
250	Linificio	563 —	558 —
250	Rossari	630 —	625 —
250	Reiondi	590 —	590 —
95	Tosi	94 50	94 —
150	Colon. Merid.	253 —	249 —
100	Unione Monit.	370 —	367 —
100	Cavarzo	715 —	710 —
1700	Rossi	4400 —	4420 —
75	Targetti	197 —	197 —
510	Cantoni	458 —	460 —
75	Bormioli	105 50	105 —
50	Chatillon	160 50	159 95
250	Snia	668 50	668 —
1000	Pasquali	943 —	941 50
48	Ecetti e C.	47 —	48 —
50	Ansaldo	58 50	59 —
200	Ilva	948 75	946 —
100	Metalli, It.	282 —	279 —
500	Monte Amiata	800 —	785 —

GENOVA

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Montecatini	105 75	104 —
60	Dalmine	994 —	998 —
150	Breda	995 —	995 50
50	Bianchi	107 —	105 25
90	Ipelta	31 —	31 —
500	Fiat	481 —	480 50
200	Reggiana	99 25	94 50
100	Franco Tosi	390 —	389 —
100	Adr. Elettr.	223 —	224 —
500	Cisli	378 —	378 —
100	Cinamo	334 —	330 —
500	Edison	857 —	855 50
500	Id. postergate	954 —	950 —
100	Basso Milanese	195 —	197 —
200	Orpelaina	328 50	324 —
100	Valdarno	107 25	107 25
5	Burini-Zerboni	—	—
100	Richard-Ginori	74 25	74 —
100	Piacentina	508 —	508 —
100	S. F. I. L.	135 —	135 —
500	Trezzi d'Adda	510 —	501 —
100	Distillerie priv.	148 —	150 —
100	Id. ordinarie	111 —	111 50
100	Saso	90 —	90 25
500	Comacina	730 —	730 —
50	Sip	73 25	74 —
500	Tirso	114 —	144 50
500	Vizzola	538 50	541 —
100	Marcd. Elettr.	125 50	124 —
500	Orobia	340 —	372 —
100	Terni	312 —	318 —
100	Unes	11 50	11 50
100	Marelli	191 —	191 75
100	Technomasio	111 —	110 50
500	Tirl	800 —	870 —
500	S. T. E. T.	684 —	684 —
500	Distillerie	512 —	512 —
500	Eridania	685 —	9000 — » » 25
500	Raffinerie	603 —	607 —
100	Molini Certosa	98 —	98 —
50	Remaon Zucch.	83 —	83 50
100	A. N. I. C.	100 50	100 —
100	Italgas	18 17	18 50
100	Mira Lanza	197 —	198 —

TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Assicuraz. It.	695 —	695 —
500	Infortuni	9055 —	9055 —
500	Adr. Sisurta A	9045 —	9045 —
500	» » B	2015 —	2015 —
500	Cantierisli	167 —	165 —
100	Martinolich	80 —	80 —
500	Tripcovich	408 —	410 —
100	Cantieri	165 —	163 —
100	Ampelea	444 —	444 —
500	Siluriflcio	815 —	810 —

ULTIME NOTIZIE

Il macabro processo di Mosca

Krestinski tenta suicidarsi

Rikof si autoaccusa e poi si smentisce - Chi comanda il suo spirito? - L'interrogatorio di Jagoda

Varsavia, venerdì sera.

Colpo di scena, oggi, al nuovo «processo N. 3», nell'ambiente che attorno a tale dibattimento si agita. La notizia, sussurrata da molti, affermata da nessuno — per l'evidente terrore che in tutti persiste, provocato dai metodi abrigativi di Stalin — è giunta in pubblico.

Negli ambienti che sono a contatto col Commissariato della Giustizia si parla difatti di un tentativo di suicidio commesso da Krestinski, nella sua cella, nella notte fra il due e il tre marzo. L'ex-

Krestinski

Ambasciatore a Berlino, infatti, che ieri l'altro aveva dimostrato una notevole energia nello scolparsi, è apparso all'udienza di ieri come un uomo completamente sfinito.

Questa una versione; l'altra accennerebbe a tali sevizie che, confermate appunto dalla sfinitezza dell'imputato, spiegherebbero il suo cambiamento, dalla negativa assoluta alle attuali ammissioni, direbbero chiaramente come alla Lubianka non si salti per ottenere una «confessione».

L'udienza

L'udienza al processo continuata intanto con l'interrogatorio del principale accusato Rikof, ex-presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e successivamente Commissario delle Poste e Telegrafi. Rikof, con voce calma, ha dichiarato come, con l'aiuto di una Potenza straniera, sia stato organizzato il complotto che doveva portare alla conquista del Cremlino e all'uccisione di Stalin.

L'uomo, che sembrava provare — come accade già in altri «processi» del genere un'inesplicabile soddisfazione nell'aggravare la propria situazione, ha parlato per tre lunghe ore, denunciandosi come il capo del blocco trotskista, ma cercando, senza voler per questo alleviare le proprie colpe, di non apparire un «volgare criminale», come si sono autodefiniti altri imputati, bensì come un uomo politico costretto a ricorrere all'attività illegale e alla cospirazione, in difetto di libertà di azione politica.

Egli ha descritto l'attività del cosidetto «gruppo di opposizione di destra» che, privo di ogni possibilità d'azione legale fin dal 1928, aveva adottato i metodi cospiratori.

«Numerosi uomini politici sovietici — ha detto Rikof — e fra essi l'ex-vice Presidente del Consiglio Antipov, si erano uniti ai cospiratori. Nel 1929 Jagoda aderiva al movimento, fornendo preziose notizie raccolte dai suoi servizi della Ghepeù. Dal 1930 al 1933 la campagna dell'opposizione di destra si era intensificata e sviluppata in varie direzioni, sia stabilendo dei contatti con i trotzkisti e con gli elementi nazionalisti delle diverse repubbliche, sia ricorrendo al sabotaggio e al «terrorismo industriale».

Il piano fallito

«Fino dal 1932 — continua l'imputato — l'opposizione maturava l'idea di un attentato contro Stalin e Koganovic. La cosa venne portata a conclusione nel 1934, con la cosidetta «cospirazione del Cremlino». Jagoda dirigeva il complotto, con l'appoggio del Maresciallo Tukacevski, del comandante della guarnigione del Cremlino, Peterson, e del comandante della guarnigione di Mosca, Gerbasciof. Il fallimento dell'impresa è noto a tutti, come sono note le conseguenze dell'insuccesso».

Circa i suoi rapporti con l'estero, Rikof — che fino a questo momento aveva mostrato una sorprendente lucidità di mente — comincia a pronunciare parole inintelligibili — come se fosse preda di una forza misteriosa e al di fuori di lui — e, nonostante i frequenti interventi del Procuratore generale che si richiama alle dichiarazioni fatte in istruttoria, la relazione dell'imputato diventa incoerente: sembra in sostanza che i cospiratori desiderassero provocare un intervento straniero in Russia per affrettare lo scoppio della rivolta.

«Nel 1929 — dice l'imputato — Jagoda, capo della Ghepeù, è entrato in relazioni con questo gruppo di opposizione ed ha fornito precisse informazioni provenienti dai suoi servizi».

Il Pubblico Ministero si rivolge in questo momento per la prima volta a Jagoda e lo invita a spiegarsi al riguardo.

Jagoda conferma le dichiarazioni di Rikof, il quale prosegue confessando di aver partecipato nel 1934 alla «cospirazione del Cremlino» contro Stalin e altri membri del governo sovietico, impresa appoggiata ugualmente da Jagoda e Tukacevski. Il comandante del Cremlino, che era allora Peterson, il comandante della città di Mosca, Gerbasciof, e il direttore della Scuola di Guerra del Cremlino avevano allora preparato un colpo di mano contro Stalin ed il governo.

L'imputato parla in seguito dei rapporti fra l'opposizione di destra e gli ambienti stranieri, ma interrompe a più riprese la sua deposizione con commenti sarcastici, tanto che il Pubblico Ministero lo richiama all'ordine.

Rikof dichiara in sostanza che l'opposizione di destra con l'appoggio di Tucacevski ha cercato di organizzare l'intervento di potenze straniere contro l'unione sovietica.

Il Pubblico Ministero interroga ancora Krestinski, il quale confessa questa volta di aver incontrato con Trotzky.

«Trotzky — egli dice — aveva messo in evidenza la necessità di chiamare i militari a far parte del complotto. Io mi sono allora messo in rapporto con Tucacevski, il quale si è espresso in senso positivo sulle proposte di Trotzky. Dopo il 1936 Tucacevski ha lavorato per accelerare la preparazione del complotto, poichè temeva che questo venisse scoperto».

Con questa deposizione di Krestinski l'odierno dibattimento è finito e l'udienza è rinviata a domani.

Beck sarà ricevuto dal Re Imperatore

Roma, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri polacco, Giuseppe Beck, che, come è noto, giungerà a Roma il 7 corrente, vi rimarrà fino al 10.

Il Ministro Beck, oltre che dalla consorte, sarà accompagnato dal Capo di Gabinetto, Lablenski, dal Direttore del dipartimento politico del Ministero degli Esteri, Potocki, e da due segretari.

La visita del Ministro polacco include, oltre all'udienza del Duce e ai colloqui politici con Galeazzo Ciano, una visita a S. M. il Re Imperatore ed al Cardinale Pacelli.

L'Ambasciatore inglese avrebbe consegnato a Hitler un piano di discussioni

Londra, venerdì sera.

La stampa londinese di stamane si occupa ampiamente della visita di Neville Henderson a Hitler.

Il Daily Mail spera che il colloquio non sia che il principio di una «serie di discussioni» e scrive: «Si dice che Henderson abbia consegnato ieri a Hitler un elenco di argomenti che il Governo britannico vorrebbe discutere con la Germania. In essa figura naturalmente, se pure non in prima linea, la questione coloniale. Neville Henderson avrebbe detto al Cancelliere che le rivendicazioni della Germania sono oggetta di profondo esame, ma che questo studio richiederà ancora molto tempo e pertanto nessun piano positivo potrebbe ancora essere predisposto».

Von Ribbentrop a Londra l'otto marzo

Berlino, venerdì sera.

Il D. N. B. pubblica che il Ministro degli Esteri, von Ribbentrop, si recherà l'8 marzo a Londra per prendere congedo dai suoi antichi collaboratori dell'Ambasciata del Reich nella capitale britannica.

Lavoratrici del Reich

Danze e canti nell'ora di ricreazione in uno dei campi femminili del servizio del lavoro in Germania

Fra Palazzo Borbone e il Lussemburgo

La legge del lavoro sarà votata oggi?

Mentre il progetto fa sei volte la spola, 60 stabilimenti vengono occupati dagli scioperanti a Marsiglia e Limoges

Il Re di Svezia fermato dagli scioperanti

Per rientrare in albergo ha dovuto passare per le cucine

Parigi, venerdì sera.

Il bizantinismo parlamentare ha ieri disceso o salito — non sappiamo come meglio dire — parecchi gradini. Il progetto di conciliazione e di arbitrato, dopo essere fatto per sei volte il viaggio di andata e ritorno tra la Camera e il Senato, diventerà finalmente oggi Legge dello Stato. Questa notte alle 3 la Camera, avendo il Governo posto la questione di fiducia per piegare la resistenza dei social-comunisti, ha accettato alla unanimità l'articolo 6 nell'edizione del Senato, che esclude l'estensione della conciliazione e dell'arbitrato all'agricoltura. Il litigio non rimane più che sull'articolo 1, contenente una disposizione che limita i poteri degli arbitri.

Il Senato si è stamane riunito alle 10,30 e la Camera si riunirà oggi alle 17 per eliminare le ultime difficoltà. Mentre Chautemps esortava il Parlamento a cessare di rendersi ridicolo davanti al mondo, da vari punti del territorio francese giungevano notizie gravi circa il dilagare di agitazioni sociali.

Nella regione di Marsiglia, ove erano già occupate le raffinerie di zucchero del Canet, l'occupazione è stata estesa a tutte le officine di prodotti chimici, colori e vernici. Sono oltre 30 stabilimenti che sono, così, in possesso degli scioperanti.

A Limoges, avendo gli impresari cessato il pagamento della indennità caro-vita per la ragione che tale indennità non esiste nei dipartimenti limitrofi, lo sciopero, con relativa occupazione degli stabilimenti, è stato simultaneamente effettuato in 30 fabbriche di calzature. Il conflitto interessa altre 4 mila operai.

Il Governo è impaniato di poter disporre della legge sulla conciliazione e sull'arbitrato, per risolvere i conflitti esistenti, nonchè tutti gli altri da tempo in corso e i molti in incubazione.

L'uso che si farà della Legge non servirà, però, se non a dimostrare che essa è assolutamente inoperante in mano di un Governo che è schiave delle opportunità parlamentari, e che si trova nell'impossibilità di affermare una inflessibile autorità.

Lo stesso on. Chautemps ha dichiarato questa notte, davanti alla Camera, che il regime non permette di mantenere l'ordine e la calma sociali con la forza e che, pertanto, il Governo non potrà agire che con la persuasione, onde convincere il Paese del dovere patriottico di lavorare. Certamente non bisognerebbe, come deprecia il Presidente del Consiglio, che agli errori e agli odi di una classe si abbinassero gli errori e gli odi di un'altra classe. Ma non è con prediche alla Fra Cristoforo che si può modificare la grave situazione in cui si dibatte la Francia.

A proposito dello sciopero alberghiero di Nizza, finito ieri, si riferisce il seguente episodio che ha avuto come protagonista il Re di Svezia. Il Monarca, nel pomeriggio di mercoledì, proveniente da Mentone, era sceso dalla sua automobile davanti all'albergo Inghilterra, in cui alloggia. Dopo essere penetrato nel vestibolo si è visto sbarrare il passo da una trentina di scioperanti, uno dei quali gli ha detto senza complimenti: «Non si passa».

Il Re ha declinato la sua qualità, ma gli è stato replicato: «Ce ne infischiamo; non si passa». Accorsero precipitosamente i Direttori dell'albergo, per parlamentare, ma il Re, sorridendo, dichiarò che non desiderava chiedere nessuna grazia agli scioperanti. Tuttavia il Re doveva raggiungere il suo appartamento. A tal fine i Direttori approfondendosi in scuse, proposero al Re di passare per le cucine.

Uscito dal portone principale dell'albergo il Re rientrò in esso dalla porta di servizio e, dopo essere passato per le cucine, ha potuto salire, a mezzo di un montacarichi, nel suo appartamento. Il Sovrano ha sopportato l'incidente con buon umore; non dell'ingiuria grave da lui ricevuta le autorità di Nizza hanno informato il Ministero degli Esteri.

Nuovi sabotaggi in Palestina

Gerusalemme, venerdì sera.

Tra gli ultimi attentati terroristici si segnala il sabotaggio operato, mediante l'esplosione di un ordigno dinamitardo, della strada ferrata nel distretto di Giudea. Secondo le statistiche ufficiali del Governo, i soldati inglesi uccisi in Palestina durante gli ultimi mesi ammontano ad otto, mentre altri dieci rimasero feriti. Il nuovo Alto Commissario parlerà stasera alla stazione radio di Gerusalemme rivolgendo il primo suo messaggio alle popolazioni di Palestina.

GIORNO PER GIORNO

Il disarmo

Il «libro bianco» sugli armamenti ha fatto cadere ieri alla Borsa di Londra le quotazioni dei valori di Stato. Inoltre ha diffuso negli ambienti finanziari uno stato d'animo pessimista. Si attendono e si temono nuove tasse...

Il piano quinquennale di Londra per gli armamenti prevedeva una spesa di 150 miliardi di lire. Pare che questa somma non sia sufficiente.

Tra pochi giorni il Cancelliere dello Scacchiere presenterà ai Comuni il bilancio preventivo 1938-39. Le spese militari dell'Inghilterra nei prossimi dodici mesi, secondo i calcoli del «libro bianco», ammonteranno a circa 40 miliardi di lire.

Questa cifra enorme non potrà naturalmente essere coperta esclusivamente con le entrate fiscali; ancora una volta, come nell'anno precedente, lo Stato dovrà ricorrere a dei prestiti.

Anche in Francia è stato approvato un nuovo aumento delle spese militari. Per i dodici mesi dell'anno solare 1938 ammonteranno complessivamente a circa 27 miliardi di franchi.

Il disarmo è in marcia...

Prestiti

Ancora una volta Chamberlain e Simon hanno smentito ai Comuni che l'Italia abbia cercato quattrini a Londra.

L'Italia non cerca prestiti nè a Londra nè altrove: l'Italia è ben decisa a continuare la sua politica di autarchia nella quale ha impegnato ormai parecchi miliardi.

Per ragioni evidenti la politica dei prestiti esteri sarebbe in contraddizione con quella autarchica.

il lettore

Furia di diluvio sulla California

Hollywood e Los Angeles flagellate dall'alluvione

Tutte le comunicazioni interrotte -- Artisti cinematografici bloccati nelle loro ville in attesa di soccorsi -- Ventimila persone senza tetto e 194 morti i danni ascendono a cento milioni di lire

S. Francisco, venerdì matt.

Da un quarto di secolo non si era più vista nella California una catastrofe di una gravità tale come la presente inondazione. Un primo bilancio parziale dei danni arrecati dall'alluvione supera i 5 milioni di dollari, pari a 100 milioni di lire italiane.

Los Angeles è virtualmente isolata dal resto del mondo. Neve e pioggia sono cadute senza interruzione per tutta la giornata accrescendo la gravità del sinistro che si è abbattuto sulla zona metropolitana. Il traffico nella città, che ha più di due milioni di abitanti, è quasi completamente paralizzato. La centrale elettrica funziona solo ad intervalli. Le stazioni radiofoniche e i telefoni sono silenziosi.

Le notizie che pervengono alle autorità fanno ritenere che il numero dei senza tetto si aggiri attorno ai 20.000. Le prime persone che hanno potuto lasciare Los Angeles a bordo di un aeroplano hanno recato a San Francisco delle fotografie che dànno parecchie visioni di case crollate, negozi devastati e strade trasformate in fiumi.

Dispacci radio privi ancora di conferma ufficiale valutano a 194 il numero dei morti in tutta la California. Tuttavia mancano ancora notizie da numerosi centri isolati.

La zona colpita dalle inondazioni si estende da Ventura, a nord, a San Juan Capistrano, a sud, e dall'Oceano Pacifico, ad ovest, fino ai monti di San Bernardino, ad est. La pioggia cade senza interruzione da quattro giorni. L'Osservatorio meteorologico di Los Angeles informa che, secondo i suoi rilievi, sulla città son già caduti oltre 30 centimetri d'acqua.

Nei dintorni della città la situazione è aggravata dallo straripamento di numerosi corsi d'acqua. Vari teatri di posa del centro cinematografico sono stati invasi dalle acque bloccando temporaneamente negli edifici numerosi attori e attrici del cinematografo.

La sorte di Clark Gable

La situazione appare particolarmente critica a Malibu Beach, che è una delle spiaggie più frequentate dal mondo cinematografico hollywoodiano, e a Santa Monica varie ville, tra le più ricche e fastose, sono state invase dalle acque. In una di queste l'attrice Madeleine Carroll si trova tuttora bloccata con un gruppo di amici che erano andati a trovarla. In un'altra villa di Malibu Beach abitava il noto direttore artistico George Marshall. La villa è completamente crollata e il Marshall è dato come scomparso.

A Santa Monica le ville di Norma Shearer e di James Stewart sono completamente isolate. I due artisti, insieme con altri noti personaggi del mondo cinematografico, sono nell'impossibilità di comunicare con l'esterno.

Un altro gruppo di artisti, comprendente Ida Lupino, Michael Whealan, Robert Taylor e T. M. Rutherford, si trovano bloccati nelle loro ville in una località chiamata Laurel Canyon. Numerose Case cinematografiche hanno organizzato capanne e baracche per ricoverare gli operai, le comparse e il personale degli «studi» sorpresi dall'inondazione mentre lavoravano.

Shirley Temple è rimasta per tutta la notte in una baracca in attesa di soccorsi, mentre varie sciatrici andavano a salvare Silvia Sidney, George Raft, Dorothy Lamour, Mary Carlisle e Ray Milland. Clark Gable, sorpreso dalla inondazione mentre si recava in automobile a Los Angeles, è stato costretto ad abbandonare la sua lussuosa macchina per ripararsi in una casa.

A una volta Kay Francis è rimasta bloccata nella sua automobile da una marea alta un metro e mezzo, fino a quando una squadra di poliziotti non l'ha tratta in salvo. Pure le ville di Bing Crosby e di Carole Lombard sono inondate. Barbara Stanwyck coraggiosamente è uscita dalla sua villa e ha aperto le porte della sua scuderia per impedire che i suoi purisangue annegassero.

Oltre un metro d'acqua

Ginger Rogers e Richard Dix hanno corso il rischio di rimanere sepolti da una frana mentre si recavano a Hollywood. Gli uffici centrali della Paramount sono stati completamente sommersi dalle acque e così pure i teatri di posa della «XX Century Fox».

In tutta la regione le scuole sono chiuse e il traffico ferroviario interrotto. A Santa Anita il campo delle corse è stato trasformato in un lago di fango tanto che le gare ippiche non hanno potuto svolgersi. A Santa Ana il torrente che attraversa quel centro è straripato. Le strade e le vie sono sommerse sotto 90 centimetri d'acqua. Diciassette persone sono scomparse.

Alle porte di Los Angeles quindici automobilisti, sorpresi dall'improvviso straripamento delle acque, sono annegati. Da ogni parte si segnalano crolli di ponti e cedimenti di dighe. Un comunicato diramato a tarda sera da fonte autorevole annuncia che il numero dei cadaveri finora ricuperati è di 57.

Nei distretti di Santa Monica, San Bernardino e Venice sono stati segnalati numerosi furti nelle case e nelle ville abbandonate dagli abitanti e specie dagli artisti. La polizia ha ricevuto l'ordine di sparare immediatamente contro i ladri sorpresi in flagrante.

La pioggia ha cessato di cadere, ma, nella migliore delle ipotesi, occorreranno ancora diversi giorni prima che la vita possa riprendere il suo corso normale nella vasta zona colpita.

Molti abitanti di numerosi centri rurali sono tuttora isolati nella zona inondata. Il massimo della piena del fiume Sant'Anna è ormai spostato verso la Contea di Orange dove è rimasta allagata una zona della lunghezza di circa 50 miglia e della larghezza di quattro o cinque.

A Santa Monica le ville di Norma Shearer e di James Stewart sono completamente isolate. I due artisti, insieme con altri noti personaggi del mondo cinematografico, sono nell'impossibilità di comunicare con l'esterno.

Un altro gruppo di artisti, comprendente Ida Lupino, Michael Whealan, Robert Taylor e T. M. Rutherford, si trovano bloccati nelle loro ville in una località chiamata Laurel Canyon. Numerose Case cinematografiche hanno organizzato capanne e baracche per ricoverare gli operai, le comparse e il personale degli «studi» sorpresi dall'inondazione mentre lavoravano.

Shirley Temple è rimasta per tutta la notte in una baracca in attesa di soccorsi, mentre varie sciatrici andavano a salvare Silvia Sidney, George Raft, Dorothy Lamour, Mary Carlisle e Ray Milland. Clark Gable, sorpreso dalla inondazione mentre si recava in automobile a Los Angeles, è stato costretto ad abbandonare la sua lussuosa macchina per ripararsi in una casa.

A una volta Kay Francis è rimasta bloccata nella sua automobile da una marea alta un metro e mezzo, fino a quando una squadra di poliziotti non l'ha tratta in salvo. Pure le ville di Bing Crosby e di Carole Lombard sono inondate. Barbara Stanwyck coraggiosamente è uscita dalla sua villa e ha aperto le porte della sua scuderia per impedire che i suoi purisangue annegassero.

E' partita la Dolores

Dolores del Rio saluta gli amici alla sua partenza da Parigi per Le Havre, dove si è imbarcata per tornare in America dopo il viaggio compiuto in Europa

IN ALTO ADIGE

Due case distrutte dalle fiamme nella frazione Tulve

Trento, venerdì sera.

La scorsa notte, per cause non ancora accertate, nella popolosa frazione di Tulve, in Valle di Vivizze (Alto Adige), due vasti caseggiati sono andati completamente distrutti da un incendio.

Verso le 4 del mattino una figlia del proprietario di un caseggiato, certo Luigi Maier, svegliatasi di soprassalto, notò attraverso le finestre della sua stanza un grande bagliore. Affacciatasi, ebbe la paurosa visione di quanto avveniva. L'intero caseggiato rustico era in preda alle fiamme, le quali si erano propagate anche alla abitazione. Dato l'allarme, i genitori balzavano dal letto e mettevano al sicuro i nove teneri figlioletti.

Il fuoco alimentato da forte vento, trasformava in breve la casa in un immenso rogo, e, poco dopo, tutto crollava rumorosamente. Il Maier, tuttavia, riusciva in tempo a salvare parte del bestiame, facendo uscire dalla stalla le mucche, ma non poteva fare altrettanto con gli altri animali ricoverati.

I pompieri del vicino paese si prodigarono nell'opera di spegnimento ma i loro sforzi non sortirono alcun effetto, per la mancanza di acqua nella zona colpita. Così le fiamme, dopo avere distrutto il caseggiato e la casa Maier, si propagarono anche ad un altro vasto caseggiato, di proprietà di certa Maria Tratter, distruggendolo anch'esso completamente.

Presa da capogiro cade nelle acque del Garda ed è salvata da un Giovane fascista

Verona, venerdì sera.

Mentre era intenta ad eseguire la pulizia di alcuni panni in località Lazise la contadina Teresa Bazzica veniva colta da capogiro e precipitava nel lago di Garda. Sarebbe certamente perita se il giovane fascista Giovanni Faccini, presente alla scena, non si fosse coraggiosamente gettato nell'acqua vestito com'era.

La donna si avvinghiava al torso del Faccini il quale correva rischio di perire anch'esso. Fortunatamente sopravvenne con la barca l'avanguardista Giuseppe Baratto che riusciva a salvare entrambi i pericolanti.

Assolto dalla imputazione di omicidio colposo

Novara, venerdì sera.

L'operaio Rosa Spallini maritato Pedrotti, di 37 anni, da Galliate, padre di due bambini, il giorno 14 luglio u. s. faceva ritorno a casa dal lavoro, percorrendo in bicicletta la strada provinciale Novara-Galliate, su cui transitava pure un autotreno di Milano, guidato dall'autista Ermenegildo Nava fu Francesco, di 38 anni.

Mentre, però, la ciclista si apprestava a sopraggiungere dell'autocarro cercava di portarsi sulla destra, rasentando i parapetti, la bicicletta veniva investita alla ruota posteriore e la Spallini rimaneva perciò travolta ed uccisa sul colpo. Il rimorchio, intanto, andava a rovesciarsi giù per la scarpata. Denunciato e processato per omicidio colposo, il Nava, che provvide all'indennizzo al marito della vittima, venne prosciolto dal Tribunale per insufficienza di prove.

Arrestato dagli agenti per false generalità

Ieri gli agenti di P. S. della Squadra Mobile entravano in una osteria della periferia per un'ispezione, chiedendo le generalità dei presenti. Tra questi vi era anche un individuo non sconosciuto agli agenti, il quale, forse appunto per questo, molto ingenuamente tentò di dare false generalità e venne immediatamente arrestato. Si tratta di tale Vincenzo Civalleri fu Antonio, di 35 anni, abitante a Chieri in via San Bernardino n. 6, ricercato poichè deve essere ritirato in una casa di lavoro.

Ferito da uno sconosciuto

E' stato medicato ieri all'Ospedale San Giovanni per ferita d'arma da taglio giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni il decoratore Michele Anselmo fu Giovanni, d'anni 36, abitante in via Belleziа 27, il quale ha dichiarato di essere stato ferito in via Nizza da uno sconosciuto con il quale era venuto a diverbio per futili motivi.

Arresti

Domenico Pisano fu Antonio, di anni 69, abitante in via Mario Giodano, 40, è stato tratto in arresto dagli agenti di P. S. della Squadra Mobile perchè sorpreso ad esercitare la questua.

La novella di "Stampa Sera"

Accademia di danze

Giorgio Lesser varcò la soglia dell'Accademia di Danze Flory alle dieci del mattino. Uomini in tuta lustravano un immenso pavimento. Altri raccattavano cicche, fiammiferi usati e carte di cioccolatini. Si udiva il ronzio caratteristico dell'aspiratore che ingollava la polvere residua degli angoli. Il maestro Flory, un tipo scuro e mingherlino, con gli occhi ancora gonfi di sonno salutò l'allievo con effusione, lo introdusse in una saletta appartata, si fregò le mani per il freddo, mise un disco sul piatto del grammofono. Lo strumento cominciò a gracidare.

— E' un tango? — chiese Lesser con tutta la disinvoltura a cui gli dava diritto la sua ignoranza.

— E' un fox — rispose l'altro. — Si tolga il cappotto. E vedrà subito come si fa...

Giorgio Lesser ubbidì. Ma quella mancanza di preamboli lo insospettiva. Mise le mani avanti dichiarando:

— Come le ho già detto, io non so nemmeno come si faccia nel ballo a muovere i piedi...

— Lei sa marciare, scusi? — gli chiese il maestro. — Se sente il tempo e sa marciare vedrà che è semplice — concluse.

Prese Lesser per un braccio e lo trasse di fronte a sè, poi gli appoggiò una mano alla vita, con l'altra gli afferrò energicamente la mano sinistra e gli fece misurare cinque passi.

— Si ricordi di andare sempre avanti col piede destro, poi congiunge sempre col destro e col sinistro torna indietro. E' chiaro?

— E' chiarissimo — confermò Giorgio Lesser.

Provò, ma come c'era da attendersi sbagliò il passo ed il tempo. Il maestro sbuffò, lo strinse più energicamente e lo tirò come una carretta. Lesser pensò tristemente che bisognava anche pagare per subire simili soprusi: ma lasciò fare. Si vendicò andando indietro. La musica aveva accelerato il ritmo, lui sbagliò il passo ed il maestro si ebbe una pestata da far vedere, di giorno, le stelle.

— Scusi... — mormorò Lesser contrito.

— Non ci faccia caso — rispose l'altro. — Pensi piuttosto a marciare con minore rigidità. E giri di scatto se non vuol perdere il tempo.

Giorgio Lesser si preparava ad ubbidire alle istruzioni quando il maestro lo lasciò improvvisamente per avviare di nuovo la musica che s'era taciuta e per dar corda al grammofono. Lesser perdè l'equilibrio ed andò a finire sul pavimento. Si alzò storcendo il muso, con un ginocchio indolenzito.

— Si è fatto male? — chiese il maestro premuroso. Poi proseguì sentenziosamente: — Anche cadendo s'impara... Non creda di essere il primo lei che va per terra...

— Già — rispose l'altro accennando un sorriso — ma io non pensavo che il ballo presentasse gli stessi inconvenienti delle corse ad ostacoli...

***

— Fai progressi? — gli domandò una settimana dopo a caffè il suo amico Adamo Ben.

— Straordinari — rispose Giorgio. — In cinque lezioni ho già imparato il fox, il tango, il passo doppio ed il valzer. Ti ringrazio di avermi presentato il maestro Flory. E' molto bravo. Spiega i passi in un modo semplice ed elementare, e tu non hai che da attenerti alle sue regole. Penso che alla sua scuola anche uno con le gambe di legno imparerebbe a ballare. Domani faccio il collaudo con la ballerina...

La ballerina con cui Giorgio Lesser provò il giorno successivo era una signora pingue e bassa con un vestitino di satin indosso e un perpetuo sorriso sulle labbra.

— Un fox? — chiese lei condiscendente, mentre sceglieva dei pezzi da una valigetta di dischi.

— Proviamo il fox: è il mio forte — affermò Giorgio orgogliosamente. Si udirono le prime note di un ritmo veloce. Egli prese la dama alla vita, saggiò preoccupato il pavimento troppo lucido con la punta del piede, e si slanciò nella danza. La donna ansimava, tuttavia si sforzava di tirarlo dalla sua parte.

— Va bene così? — le chiese Lesser, guardandola un momento in tralice.

— Ci mette troppo impeto — mormorò lei.

— Ma il maestro mi ha raccomandato decisione nei passi...

— Va bene decisione; ma non furia... Se prova a ballare con un tipo pesante la pianta in mezzo alla sala... E poi lei fa i passi troppo lunghi...

— Ma il maestro mi ha raccomandato, appunto, di fare i passi lunghi...

— E se capita una dama con le gambe corte come fa? Non vede che io devo fare due passi, mentre lei ne fa uno? E poi gi-

Ultime di Cronaca

La partenza della Juventus per l'incontro con la Lazio

MONTI GIOCHERA'?

Col treno delle 12 e 3 è partita oggi da Porta Nuova la squadra della Juventus che deve posdomani incontrare a Roma la Lazio. Con i compagni è partito anche Monti il cui ginocchio non è, però, in condizioni del tutto tranquillizzanti: Nella deprecata ipotesi che «Lilla» non potesse giocare, il ruolo di centromediano verrebbe assunto da Varglien I, a Toniasi retrocederebbe a mediano sinistro e Santià, che è partito come riserva giocherebbe in prima linea.

Oltraggia un agente

Francesco Paschetta fu Giuseppe, di anni 44, abitante in corso Palermo n. 112, transitando ieri mattina in via Consolata, nell'attraversare il crocicchio davanti al Palazzo dell'Igiene, violava i regolamenti municipali di viabilità, e veniva multato da un agente. Pagata l'ammenda il Paschetto apostrofava, insultandolo, l'agente e veniva in conseguenza al suo modo di comportarsi, tratto in arresto alla Sezione Mercanzia di P. S.

rando non vada indietro col piede sinistro: sbaglia; e allora son gestoni...

— Ma il maestro... — disse Giorgio Lesser, e si tacque.

La ballerina lo aveva lasciato per ricaricare il grammofono e cambiare la puntina.

— Capisco — continuò l'altra: — il maestro le ha insegnato di andare indietro col piede sinistro. Ma dia ascolto a me: una cosa è la teoria e un'altra cosa è la pratica. Io ballo da venti anni e glielo posso garantire. Non ho mai cominciata la marcia indietro col sinistro.

Giorgio Lesser divenne pensieroso, s'impappinò e si scostò dalla ballerina.

— Dove va? Dove va? — disse costei correndogli appresso. — Vuol provare il passo a quattro?

— Vediamo... — rispose Giorgio. Si guardò i piedi preoccupato di sbagliare.

— Vede — fece la donna — che mi comincia col piede sinistro? Non mi pesta perchè io sto a rispettiva distanza: altrimenti... Ma ci vuol tanto? Lei pensi di non averlo questo benedetto piede sinistro.

***

— Beh: come va questo collaudo con la ballerina? Te la cari? — chiese la sera premuroso a Giorgio Lesser il suo amico Adamo Ben.

— Mica male... — rispose Lesser evasivamente. — Soltanto ho ancora qualche dubbio sul piede col quale s'incomincia la marcia indietro. Il maestro afferma col sinistro, la ballerina sostiene col destro.

— Tutto qui? — disse Adamo Ben ridendo — Per non sbagliare fai come faccio io...

— Cioè?

— Incomincia con i due piedi contemporaneamente...

Toreg

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni per meriti eccezionali

Biroli, tenente colonnello fanteria in a.r.s. è promosso colonnello.

«Valoroso combattente, decorato più volte al valor militare, ha confermato, quale comandante di legione, le splendide doti militari rivelate nella grande guerra ed in Libia. Ha dimostrato rare qualità di organizzatore ed animatore».

Parisi chetti, capitano artiglieria complemento, è promosso maggiore.

«Combattente della grande guerra, decorato al Valore, ha riscosso numerose ed importanti cariche, dimostrando sempre doti organizzative e direttive».

Ufficiali in servizio permanente
ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Guarini, com. distretto Forlì, in aspett. per inferm., è richiam. in servizio effett., destinato Ministero guerra; Piumatti (ora colonnello), R.C.T.C. Eritrea, è comandato presso il Ministero A. I. perchè trasferito suddetto R. Corpo; I seguenti tenenti colonnelli vengono di essere comandati presso il Ministero A. I. perchè rientrati dal R.C.T.C. Eritrea: Buscemi, 32 f., comandante di campo trincea f. «Curtatone e Montanara»; Marcias, comando designato d'Armata Verona; Pucci da Pistoia, al com. dif. dell'Asinetta (Asti).

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Frontini, comando distretto Mantova, cessa essere comp. presso Ministero A. I. perchè rivotato dal R.C.T.C. Somalia; La Viola, com. distretto Bari, tratt. in serv. limitato, cessa da tale posizione perchè idoneo al servizio militare incondizionato, destin. come sopra.

Ufficiali in aspett. per ridus. quadri

Colonnelli: Milano, R.C.T.C. Eritrea, cessa di appart. al suddetto R. Corpo e dal richiamo in temp. servizio effettivo. — **Tenenti colonnelli promossi colonnelli:** Pirelli, com. zona milit. Roma per meriti eccezionali. — **Tenenti colonnelli:** De Ferrari, è collocato a riposo, per ris.; Botticelli, com. zona milit. Napoli, la sospensione precauzionale inflitta all'uff. è revocata; Gaggino, com. difesa territ. Sardegna, tratt. in forza com. zona militare Bari ed agli effetti annonin. com. dist. Bari.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Dal Monte, A.O.I., comandato presso Minist. A. I. perchè trasf. al R.C.T.C. Eritrea; Anzolini, 7 a., cessa di destin. com. Corpo R. M.; Colli Lanzi, al 27 a. di. Mantova, al comando C. A. Bologna per incar. spec.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Bentori, al Commissariato con fabbricazioni guerra, collocato a riposo, per ris.; Bottari, al Commissariato con fabbricazioni guerra, ferito, al 17 a. di. cessando R.C.T.C. Eritrea.

Ufficiali in aspett. per ridus. quadri

Colonnelli: Dematteis, è collocato a riposo per ris.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Mortara, al com. C. A. Bari; Mattera, incaricato com. 21 a., Bolzoni, collocato fuori organico, Ers. al R.C.T.C. Eritrea; Ruta, all'UR. lavori genio Alessandria.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Bra, al com. genio Bologna, cessando R.C.T.C. Eritrea; Amodio, al com. genio Alessandria.

Ufficiali in aspett. per ridus. quadri

Colonnelli: Bimelchi, al Ministero LL. PP. — **Tenenti colonnelli:** Borelli, è collocato in ausiliaria, per anzianità di servizio.

CORPO SANITARIO MILITARE
(Ufficiali medici)

Colonnelli: I seguenti colonnelli sono trasf. all'ente a fianco di ciascuno indicato: Giarrusso, direttore sanità milit. C. A. Palermo; Acerbini, id. id. Milano; Fiorenza, id. id. Torino; Mongrassi, id. id. Napoli; Landriani, id. id. Roma; Brignolio, id. id. Cagliari. Capella, cessa carica di direttore ospedale militare di Ancona. — **Tenenti colonnelli:** I seguenti ten. col. sono nominati direttori dell'osp. mil. a fianco di ciascuno indicato: Fadda, Milano; Mangeri, Verona; Feliciangeli, Ancona; Infelicetti, Genova; Galletti, Napoli; Savini, Udine, Costa, Padova.

Ufficiali tutti quadro
(Ufficiali medici)

Colonnelli: I seguenti colonnelli sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Barilla, al Ministero guerra; Sardi, al com. C. A. Milano. — **Tenenti colonnelli:** De Domenico, è nominato direttore ospedale milit. Messina; Campisi, cessa carica di direttore ospedale militare di Ancona; Cesare, id. id. Milano; Cassone, id. id. Somalia.

Il Capo di Stato Maggiore sostituito in Austria

Vienna, venerdì sera.

L'ufficiale *Wiener Zeitung* apprende che il Capo di Stato maggiore, tenente generale Alfredo Jansa, avendo compiuto i prescritti anni di servizio, ha chiesto, ai primi di quest'anno, di essere collocato a riposo. La sua richiesta è stata ora accolta e verso gli ultimi di questo mese il generale Jansen lascerà la carica.

Al suo successore è stato nominato il maggior generale Francesco Boehme, attualmente addetto al Ministero per la difesa nazionale «reparto informativo».

Lavori a Palazzo Pitti per il soggiorno di Hitler a Firenze

Firenze, venerdì sera.

Per la venuta di Hitler fervono già i lavori a Palazzo Pitti, ove il Führer alloggerà nei locali dell'appartamento reale di rappresentanza, all'ala destra del palazzo, al primo piano.

Per la loro pianta, essi si prestano ad essere suddivisi in quattro appartamenti, in modo che insieme ad Hitler potranno essere ospitate le personalità maggiori del seguito. Si accede agli appartamenti dallo scalone di destra del grandioso atrio che Pasquale Poccianti costruì nel 1850 e si entra per il vestibolo e la sala degli alabardieri nella grandiosa «Galleria delle statue». In detta galleria si trovano la copia della Venere di Prassitele, due atleti da originali policletei, Mercurio da originale greco del V secolo ed alla parete arazzi fiorentini della serie di Cosimo I de' Medici. Dalla «Galleria delle statue», prospiciente il magnifico cortile della Ammannati, si entra nella «Sala delle nicchie», proprio al centro del palazzo. Da essa si susseguono quattro sale: la sala verde, la sala del trono, la sala celeste e la cappella, e poi l'appartamento di S. M. la Regina Margherita, con cinque sale.

Queste sale costituiranno l'appartamento del Führer durante la sosta fiorentina ed è inutile rilevare come per magnificenza di stile, ricchezza di addobbi e di opere d'arte, l'appartamento in questione e gli altri adiacenti, riservati al seguito, siano veramente senza pari.

Fervono, come si è detto, i preparativi per il riordinamento di codesti appartamenti tenuti, dopo l'ultimo soggiorno della Regina Margherita, chiusi. Solo qualche sala fu aperta come museo. Tutte necessitano di un'opera di rinnovamento. Le tappezzerie in alcune sale hanno dovuto essere cambiate anche integralmente. Si sono trovate stoffe simili, di maniera che le decorazioni non hanno subito alterazioni di sorta. Gli appartamenti adiacenti, cioè quelli detti di S. M. Umberto I, si distendono sull'ala destra del palazzo, e, mentre la sala destinata al grande Condottiero guarda sulla piazza, le altre sono interne e l'ultima sala del Quartiere degli Arazzi dà sul cortile della Ammannati.

IL BRAGOZZO RUBATO

Come l'«Armando» partì senza padrone

Chioggia, venerdì sera.

Il pescatore chioggiotto Luigi Veronese aveva lasciato ormeggiata l'altra sera il suo bragozzo, denominato «Armando», attraccato di tutto punto per una lunga pesca nel canale di San Domenico, incaricando di montare la guardia per la notte un vecchietto che si trovava su una imbarcazione vicina. Verso l'una di notte il vecchio, che si era ritirato per il freddo sotto coperta, intese dei rumori a bordo del bragozzo, ma non vi fece caso, ritenendo che fossero provocati dall'equipaggio in procinto di partire. Poco dopo l'«Armando» prendeva infatti il largo.

Ieri all'alba però l'imbarcazione veniva trovata alla deriva da un motopeschereccio, senza equipaggio, e sprovvista di tutti gli attrezzi e di molti altri oggetti che erano stati asportati dai ladri i quali avevano poi abbandonato l'«Armando». Il Veronese ha denunciato un danno di 12.000 lire.

Una Mostra della demografia

alla prossima Fiera del Levante

Bari, venerdì sera.

La Fiera del Levante, proseguendo nell'iniziativa, incomincia lo scorso anno, di dare in ogni manifestazione uno speciale rilievo ad una delle branche potenziate dal Regime, ha stabilito di tenere quest'anno per la nona edizione, una grandiosa Mostra ossia stinata alla difesa demografica; e in coincidenza con la Mostra si svolgerà a Bari il tredicesimo congresso nazionale di medicina del lavoro, con due relazioni, una sulla patologia professionale dell'aviazione svolta da Padre Gemelli di Milano, e l'altra sulla patologia professionale dell'atletismo svolta dal prof. Cassinis di Roma, e con altre conferenze.

Un violento

ALESSANDRIA — Per divergenze familiari, l'agricoltore Giovanni Lasagna, di 23 anni, da Castellazzo, ha ferito a pugni al costato la sorella Caterina, di 16 anni; è stato denunciato all'autorità.

Folgorato dalla corrente

BIELLA. — In uno stabilimento tessile è avvenuta una mortale disgrazia della quale è stato vittima il trentaduenne Lorenzo Regina. Egli stava trasportando una lampada elettrica, quando, non si sa come, è stato investito dalla corrente, che lo ha fulminato.

Decorato in Spagna

CASALE — E' stata concessa la quarta giornata di bronzo al Valor Militare al legionario camicia nera Ambrogio Barrano, da Quarti Monferrato, volontario nella Spagna Nazionale.

Decorato da Franco

TORTONA. — Il tortonese Mario Romburgo è stato autorizzato dal generalissimo Franco a fregiarsi della Croce al Merito di Guerra per i suoi arditi atti di valore compiuti in Spagna.

Nozze d'oro

VALENZA. — Alla presenza di quindici figli, centotrè nipoti e cinque pronipoti, i coniugi Luigi e Maria Argeri hanno solennizzato le loro nozze d'oro; alle quali parteciparono pure una schiera di conoscenti e di amici.

Due gravi incendi

COMO. — Per cause imprecisate si è incendiato, in un capannone presso San Fermo della Battaglia, un grosso deposito di legna da ardere. Le fiamme, spinte da un vigoroso vento di scirocco, minacciavano le case vicine e sono state spente dopo molti sforzi dai pompieri e dalla popolazione.

Un altro minaccioso incendio di boschi ha devastato una vasta zona montana presso il Resegone. I lavori di salvage e di bonifica ed i nostri pompieri lo hanno spento dopo lunga lotta.

VITA TEATRALE

Peppino e Titina De Filippo in "Un povero ragazzo,,

Peppino De Filippo — autore e protagonista della divertente commedia «Un povero ragazzo», rappresentata ieri sera con calorose successo al Carignano — ritratto in un suggestivo primo piano, insieme alla sorella Titina, di una scena del riuscito lavoro

ALLE DUE MASCHERE

"Meccanismo,, poetico delle opere teatrali

Mille e mille volte si è scritto e parlato di quelli che sarebbero i nemici del teatro come dramma e poesia, e meglio i suoi concorrenti fortunati nel gusto e nella passione della folla: cinematografo, radio, spettacoli sportivi. Non sempre, in questi esami della situazione (che dovrebbero essere esami di coscienza), si fa il nome del nemico maggiore e più vero del teatro letterario: l'altro teatro, il teatro senza dignità d'arte, il teatro che ha abdicato alle prerogative dello spirito, per assecondare, per involgarirsi in una pratica ove ogni luce è spenta. Vi è bisogno di dimostrazione? Nessuno porrà in dubbio che a diminuire o soffocare la forza di irradiazione, di comunicazione sentimentale e poetica dell'arte teatrale, abbia contribuito più la noncuranza della scena, che le altre arti o non-arti. Queste ugiacono su grandi masse, è vero, ma che forse non sarebbero mai state pubblico di teatro; la miseria del teatro commerciale che ha preso il posto dell'arte in teatro, agisce invece direttamente sul pubblico che il teatro lo frequentava, e lo ha avuto: può essere che attiri più d'uno di coloro che preferiscono il brutto al bello, l'ignobile allo spirituale — gente senza importanza che va e viene —, può essere che offenga successi momentanei anche impressionanti, ma disgusta e allontana quelle formazioni compatte, tenaci, di gente intelligente, appassionata, fedele, che sola garantisce la continuità, la fortuna nel tempo, di un'arte vera. In questi gruppi di fedeltà, d'amore, di conoscenza scenica, si organizza la resistenza del fatto teatrale, di fronte all'avvenire concorrenza di altre attività spettacolari. Intorno fluttuano i puri, le tendenze disponibili e incerenti, polarizzate ieri sulla vedetta di caffè-concerto, come oggi su quella del cinematografo, e domani sulla mediocre attrice di prosa o di rivista, che piace per la sua monelleria, o civetteria, o femminea arditezza; ma se il teatro che amico canta, il glorioso teatro dei drammaturghi e dei poeti, può opporre alle eccentriche mode la devozione di forti nuclei di spettatori — che diventeranno, se un grande mito scenico si propaghi, esaltati, entusiasti della coralità tragica o comica della scena —, allora le fluttuazioni della folla, accortamente accolte e sfruttate da impresari affaristi, non hanno più importanza, non riescono più a minacciare la struttura intima e vitale del teatro che solo è degno di essere amato, del teatro che noi amiamo.

Ecco, appunto, il teatro degno di essere amato. Come certe donne che si adeguano alla freddezza, del disfacco amoroso dei loro uomini; e vicne da domandare: ma che avete fatto per esser degne di questo amore, che lamenate perduto o distrutto? che avete fatto per trattenerlo, per dargli una ragione, una consistenza che valga e duri oltre l'ora fugace del capriccio? Da questa inimicizia vera, profonda, pericolosissima, tra i due aspetti tipici del teatro, quello per dir così letterario — ossia vivo di una ragione spirituale e formale, di un'anima e di uno stile che la giustifichino — e l'altro, è partito recentemente un giornale francese (Les Nouvelles Littéraires) per un'inchiesta (su spiritoule che ci permetta dare una sonata di Bach o un'impressione di Debussy, il senso segreto, musicale, perenne dell'opera.

Deliziosa scoperta, piacere intimo e vero, affinità via via intuita e identificata tra lo cadenzato, l'intenzione poetica del nostro spirito e il linguaggio rivelatore del poeta tragico o comico. Si può parlare così di un meccanismo poetico per le opere più disparate, purchè siano opere di poesia: per il Come vi piace di Shakespeare, o per le Barufe chiozzotte, per la Mandragola e per l'Ibanitano Piccolo Eyolf, per le tragedie di Racine e per i Sei personaggi di Pirandello e per in Tre sorelle di Cechov: è qualcosa di profondo e di trasparente come la forma che si pianta mutando o crescendo naturalmente, o in cui il cristallo si fa perfetto; è una legge disinvoltata dalla fantasia, e che si attua liberamente e necessariamente, come un preludio e fuga, come l'allegretto di un adagio, e non v'è nota del poema, non v'è frutto di psicologia o invenzione scenica o parola di dialogo che non siano in quel poetico meccanismo giustificati, che non si trovino lì loro, il unto, un'intima perfezione. Potremo un giorno o l'altro esaminare qualche commedia da tale punto di vista. E' solo da questa irrestibile esigenza, nella quale vibrano tutte le sensibilità vera, che viene la giustificazione del sogno, la sfolgorante evidenza della stile quando si pensa che è così, nè potrebbe essere diversamente, quando si parla di un'opera di teatro come si parlerebbe di una creatura, che, una volta nata, nessuna, neppure la morte, può distruggerne il passaggio sulla terra, può fare che non sia stata. E chiunque può accorgersi subito della differenza incommensurabile che passa tra l'Amleto e l'Algion, quando riflette a quella voce interna, a quella persuasione che solo l'Amleto ne poteva non essere.

VIOLA VIOLETTE

la giovane e valorosa «soubrette» della Compagnia d'operette Marion-Durot-Violetta, che da qualche sera recita al Rossini con successo

Novità

Al *Vieux-Colombier* è stata rappresentata una novità di Carlo Vidrac: *L'air du temps*. E' stato notato che l'autore dell'ingenuo e patetico *Paquebot Tenacity* ha preso un certo tono *boulevardier*, ha voluto passare cioè da quella sua grazia semplice, umile, *faubourienne* come dice un critico, all'accento della borghesia parigina da palcoscenico, con qualche tentativo di cruda e smaliziata osservazione psicologica e sociale, cui però mancherebbe in parte, a quel che taluno ha detto, il brio e la disinvoltura. E' il caso di un grande scultore dall'anima candida, innamoratissimo di sua moglie, una civetta a peggio; e che ben presto diventa vittima di costei, di un figlio di primo letto, che è un bel tipo di farabutto, e d'altra gente canagliesca. Tutti insieme lo ingannano in varia guisa, nel sentimento e negli affari, ma Giuliano Capellan, ritrova se stesso al di sopra dei bassi intrighi, delle infamie altrui, e da quel puro mondo di sogni che è la sua arte può indugiare alla cattiveria degli uomini, all'imbroglio, al dolore. Personaggio che si viene a schierare con tanti altri del teatro francese di questi tempi (*Jean de la Lune* e soci) e che rappresenta una specie di candore fantastico e primitivo alle prese con l'astuzia cinica, crudele, violenta, dell'egoismo e della volgarità congiunte: come nelle favole d'una volta, il bimbo e l'orco.

malvolio

CONSERVATORIO

Domani il Concerto del pianista Mierowsky

Il pianista H. Mierowsky suonerà sabato sera al Conservatorio per gli Amici della Musica opere di Franck, D. Scarlatti, Schumann, Debussy, Respighi, Rachmaninoff, Chopin.

ALFIERI

Lunedì: la Compagnia della rivista italiana con una novità di Michele Galdieri

ALL'ALFIERI mentre continuano le repliche della rivista di Nando Tresti «Il treno delle 9,35», è annunciato per lunedì prossimo il debutto della Compagnia della rivista italiana diretta da Michele Galdieri e di cui fanno parte Wanda Osiris, Armando Pinelli, Maria Donati e Cherro Durante. Questa compagnia artistica si presenterà con «Aria di festa», nuovo lavoro del Galdieri, e, durante il fluire corso di recite rappresenterà una seconda novità dello stesso Galdieri: «...Ma adesso è un'altra musica!».

ROSSINI

Stasera: *Mazurka blu*

AL ROSSINI, questa sera la Compagnia Marion-Durot-Violetta, che continua a riportare vivo successo, rappresenta questa sera una delle più belle operette di Lehar: «Mazurka blu».

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di stasera diretto da Pizzetti

Stasera l'orchestra dell'Eiar nel concerto al Teatro di Torino sarà diretta da Ildebrando Pizzetti. Il programma consta della *Sinfonia* in mi bem. magg. di Mozart, delle *Notti nei giardini di Spagna* di De Falla per pianoforte (solista Nino Rossi) e orchestra, della *Rapsodia di Pasqua*, poema gregoriano di Tebaldini, per la prima volta eseguito, del preludio alla *Fedra* e dell'*Introduzione all'«Agamennone» di Eschilo* dello stesso Pizzetti, per orchestra e coro.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19)
Roma II (dalle 19 in poi)
Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16: Trasmiss. dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto del violinista Riccardo Brengola - Commemorazione di Karol Szimanowski — 17,50-17,55: Movimento libero senza dell'impero - Bollettini.

Ore 19,30: Dischi di musica varia — 20,30: Cronache del Regime: Dott. Ugo d'Andrea — 20,50: Musica varia diretta dal M.o C. Gallino — 21: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ildebrando Pizzetti, con la collaborazione del pianista Nino Rossi - Nell'intervallo: Attualità — 23,15-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II
Milano II, Torino II, Genova II
Roma (onde ultracorte)

Ore 17: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: La vetrina del melodramma — 20: Giornale radio — 20,30 (v. TO I) — 20,50: «Colorado», radio-giallo in 3 episodio, sezioni ed un epilogo di A. Cerè.

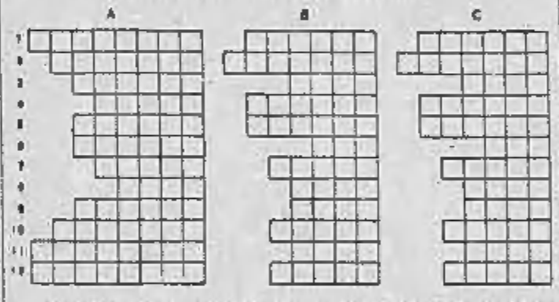
Roma I, Bari I, Palermo, Bologna
Napoli II

Ore 21: «Pierrot nero», operetta in 3 atti di Bayer, diretta dal M.o Angelini — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario — 23: Giornale radio — 23,15-23,50: Musica da ballo.

Vienna: Ore 19,35: «La Passione secondo S. Matteo», per soli, coro e orchestra, di J. S. Bach — **Praga II** 19,50: «Cristoforo Colombo», opera di Milhaud — **Lione P.T.T.:** 21,50: «Marcia Claudia», operetta di P. Bon — **Radio Parigi** 21,35: «Davide Copperfield», dramma di Max Maurey

GIOCHI E PASSATEMPI

ATTINENZE E ANAGRAMMI



Delle parole «A», «B» e «C» vengono definite soltanto le prime e le ultime. La parola «B», mentre ha attinenza colla corrispondente parola «A», forma l'anagramma della parola «C».

Definizioni «A»

1) Estrazione a sorte di numeri corrispondenti a quelli di cartelle premiate.
2) Giacimento sotterraneo di combustibili, ecc.
3) Pianta a fusto lungo, legnoso.
4) Quello popolare fa conoscere l'Italia agli Italiani.
5) Lauto desinare.
6) Torpedina subacquea.
7) Dove si gioca d'azzardo.
8) Eroe leggendario svizzero.
9) Ricettacolo d'acqua morta.
10) Custode di greggi.
11) Simbolo della giustizia.
12) Pubblica festa mascherata.

Definizioni «C»

1) Ammasso di detriti nocciosi trasportati dal ghiacciaio.
2) Grossa barca da trasporto.
3) Per la difesa e l'offesa.
4) La Dominante.
5) Corsa a precipizio per arrivare al traguardo.
6) Lo sio della Repubblica stellata.
7) Strumento musicale a corde.
8) Essenza del vaso di Pandora.
9) Sabbia.
10) Si servono coll'aperitivo.
11) Atteggiamenti studiati.
12) Quella di sapone finisce in nulla.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo:

B	I	S	B	I	G	L	I	O
	O	B	I	G	O	B	B	I
	S	I	L	O	B	I	G	L
	I	B	I	S	L	O	B	I
B	I	L	I	L	I	G	I	O
			B	I	S			

Diamante magico:

Frin

Tifosi che esagerano

Il campo di Castelceriolo e le disavventure dell'arbitro

Alessandria, venerdì sera.

Una curiosa avventura è toccata al direttore di un incontro di calcio nel torneo della sezione propaganda, che da alcune settimane si sta svolgendo accanitamente sui vari campi dell'Alessandrino. Nell'ultima disputa avvenuta tra le squadre del Castelceriolo e dell'Iva, di Novi Ligure, risultati con la vittoria di quest'ultima, i sostenitori del Castelceriolo, forti anche per il numero degli appassionati che avevano seguito le vicende della partita, hanno inscenato un'ostile dimostrazione contro l'arbitro Baluschi, di Alessandria, il quale, per non dar esca a quegli energumeni, si ritirava in una camera della trattoria Montanari. Il prudente contegno dell'arbitro non ha affatto calmato gli animi dei tifosi esacerbati per l'esito dell'incontro di cui si è voluto far colpa al direttore della tenzone, ed hanno invaso il cortile dell'esercizio col proposito di penetrare nella camera occupata dal Baluschi. Non riuscendo nel loro intento, la dimostrazione è aumentata di intensità e si è conclusa con un atto teppistico, essendo stati operati parecchi buchi nelle gomme della macchina dell'arbitro, cosicchè questi solo più tardi, quando si è potuto procedere alla necessarie operazioni e con l'intervento dei carabinieri, che hanno disperso gli scalmanati, ha potuto far ritorno in Alessandria. Sappiamo, come primo provvedimento a questi incresciosi fatti, che il direttorio della sezione di propaganda ha squalificato il campo del Castelceriolo fino a nuovo ordine, mentre procede la inchiesta per l'accertamento delle singole responsabilità.

Due ladri condannati ad Alba

Alba, venerdì sera.

Si è svolto il processo contro certi Enrico Rosso e Giacomo Ferrero, entrambi di Cossano Belbo, imputati di furto in danno dei commercianti in commestibili Bianco e Cardino. Il Giacomo Ferrero era pure imputato di istigazione verso certo Mario Reolfo al furto in danno del proprio padre.

Il collegio riteneva l'Enrico Rosso colpevole del reato ascrittogli e lo condannava alla pena di anni uno e giorni tredici di reclusione ed a L. 1666 di multa, assolveva invece il Giacomo Ferrero dalla imputazione di concorso nel medesimo reato, lo riteneva colpevole della istigazione e gli infliggeva la pena di mesi sei e giorni sei di reclusione e di L. 633 di multa e di un anno di libertà vigilata avendolo dichiarato individuo socialmente pericoloso.

IN CUCINA

CARNI MISTE. — Tagliare a piccoli dadi 375 grammi di carne magra di maiale e 250 grammi di punta di manzo; affettare, inoltre, un quattordicesimo di patate e 375 gr. di cipolle. Ungere di burro una terrina resistente al calore e disporvi, a strati, la carne e le patate, aggiungendo, di quando in quando le fette di cipolla, poco pepe e sale, qualche pezzetto di burro. Terminare il tutto con uno strato di patate e ricoprire, con terrina ermeticamente chiusa, a bagnomaria o al forno.

ESSERE DURA, PELLE DELICATA
AVEOL ottima a radere senza pennello.
Vivo morbido, curato, senza irritazione.
NEGOZIO: v. XX Settembre 8, Torino

LOTTERIA DI TRIPOLI
I biglietti sono in vendita

RITROVI
"GINO" Nuova propr. A. GARDINO Via Arsenale 32 ang. v. Vitt. Em. Albergo confort. moderno Ristorante prima ordine - Tel. 43-934
S. CARLO CAFFÈ RISTORANTE Domani debutto della Radio Orchestra Gloria
GISBERTO Ristorante C. VIA ANDREA DORIA C. Servizio inappuntabile CUCINA OTTIMA E PREFERITA
Taverna Dantesca Via Nizza, 8 - Telef. 61-118 OGNI GIOVEDÌ SERA DEL PESCE CON TUTTE SPECIALITÀ
da QUERIO 22, Cernaia Vermouth - Aperitivi di Marca Trasmissioni speciali - Squisito Plum Kake
Romana Succ. BASS Confetteria - Piazza Castello 27 Telef. 40-960 APERITIVI DELIZIOSI PASTICCERIA SQUISITA
PEPPI PEPIN PEPINO I migliori gelati in tutti i migliori Ritrovi
da COTTO PASTICCERIA Via Po, 42 e Corso Vittorio Emanuele 80 BUCANEVE: deliziosa cremacao Aperitivo bianco
CORSO Bar Castellino - Corso Vitt. Eman. 48 36 BIGLIARDI 36 Ping Pong - Calci Balilla - Biliardini - Tiro a segno - Telef. 44-266
Augustus Danze Via Roma, 16 Tutte le sere 22.30 e dopo teatro SUCCESSO 5 STELLISSIME 5 travolgente Quintetto Jazz MAZZA
CIRCOLO IMPERIALE Piazza S. Carlo, 1 - Telef. 45-819 Grande orchestra Grassi 14 sere Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo
COLUMBIA - Danze Via Goito, 5 bis - Telef. 60-143 Direzione Orchestra Tino Nicoli's Nuovi debutti
GAY DANZE - V. Pomba 7 Telef. 53-045 LEZIONI DI DANZE Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini
PRINCIPE - DANZE PALAZZO S. GIORGIO M. Giada 10 ang. Bagno. T. 46-856 Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo Orchestra FRANCHI
Odeon Danze Rinaldi Via Vietti 10 - Tel. 43-025 Tutti i giorni ore 16 e 21: Danze e Lezioni
CLUBINO SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681 Tutte le sere danze dalle ore 22 Dopo Teatro ATTRAZIONI Orchestra Quintetto MARCHETTI 4 - ARTISTE D'ECCEZIONE - 4 LOTTE LANIA - GABY ROULEN LILLY D'ON - ELENA JUDITH 10 BALLERINE 10 Giovedì, sabato e festivi ore 17 fe
ACQUA DI ROMA antica rinomata specialità di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: CITTÀ NAZZARENO FOLCHI - Via Maddalena 52 - ROMA — TORINO: Cesare Marchi & C., via S. Francesco d'Assisi 2 - Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumerie Dora, Piediluco, Piazza San Carlo — NOVARA: Profumeria Sigismondi, corso Umberto I.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Appendice di STAMPA SERA (30)

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Allora verrai?

— Non posso fare diversamente...

— Mi sembra che l'invito non ti abbia troppo entusiasmato.....

— Gli è che, vedi, io non amo le cerimonie mondane; tanto che mi trovo più a mio agio in piena battaglia che in un salotto.

— Andiamo, non essere ingrato! Ti porto, su di un piatto d'oro l'invito a pranzo in una delle case migliori di Parigi, in compagnia di due graziosissime ragazze e di una bella donna! Ti prevengo che esse ti accoglieranno con la maggior simpatia, la quale del resto è pienamente condivisa dal loro padre o marito; ti lascio capire che le due ragazze accetteranno i tuoi omaggi con un favore quasi prematrimoniale ed è così che mi accogli? Ingrato, ingrato, ripeto, che non sei altro! Troverai meglio in piena battaglia che in un salotto! Ma un salotto, qualche volta, è anche un campo di battaglia! Vuoi forse indietreggiare davanti alla mitraglia di tanti paia di begli occhi?

— Grazia! Grazia! — disse Gerardo alzando le braccia.

— Allora verrai?

— Sì, ma per l'amor di Dio, ti prego di non ricominciare.

— Va bene! E allora vestiti che usciamo.

— Dove mi conduci?

— A desinare in un posto non molto lontano da qui; e dove ci faranno assaporare dei piatti veramente eccellenti, quali non si possono gustare che in quel luogo...

— Ma dov'è questo luogo così famoso?

— Vedrai! Fa in fretta!

Dieci minuti dopo i due amici erano seduti nella macchina di Salari che guidava con una maestria che non escludeva la prudenza.

— Ascolta Gerardo — disse il giovane scienziato — l'invito che ti ho fatto poc'anzi, credo che non ti sia piaciuto molto, ma credo che non ti abbia sorpreso granchè. E' vero?

— Oh, niente può sorprendermi — rispose ridendo l'ufficiale. — Ti dirò, senza tanta modestia che pur non possiedo a Don Giovanni, io avevo compreso di non essere disgraziato, tanto alla bella Aurora, quanto a sua figlia ed alla signorina Giselle.

— Davvero? E questo ti spaventa?

— Mi spaventa? Non è la parola esatta, ma vedi, solo al pensiero di entrare in quella casa, io provo una specie di apprensione che non so giustificare...

— Fremito premonitore d'un celibatario ostinato che ha paura si si spinga verso il matrimonio?

— Ma no, che cosa stai dicendo! Giselle è incantevole, intelligente, fine, cara: Arianna è splendente di bellezza e di sorrisi, la signora Le Sarthoys mi ha accolto sempre con una grazia perfetta.

— Ma...

— Non so... Mi sento attratto e respinto nel contempo.

— Attratto da chi? Giselle o Arianna?

— La prima mi piace tanto di più quando sono vicino all'altra...

— E viceversa?

— Sì!

— Il mio cuore oscilla fra due fuochi — canticchiò gaiamente lo sciansiato. — E dopo? Che cosa è che ti respinge?

— Albino... — mormorò Gerardo.

— Gelosia, allora? — mormorò Salaun a fior di labbra.

— No e nemmeno antipatia. Un sentimento ignoto...

— E va bene. Ne riparleremo. Scendi vecchio mio! Siamo arrivati.

CAPITOLO II

Tra due cuori

— Volete accordarmi questo valzer, signorina, — chiese Gerardo inchinandosi davanti ad Arianna.

— Con piacere — fu la risposta.

Il maestro che dirigeva l'orchestra, alzò la bacchetta ed annunciò sorridendo:

— Una danza del tempo passato: il valzer «La canzone del grano d'oro»!

— Peuh! Che vecchiume! — mormorò Arianna in tono sdegnoso, mentre Gerardo le recingeva la vita.

I due giovani cominciarono a ballare. Belli, ben fatti entrambi formavano una coppia incantevole a vedersi; egli con la sua prestanza di bell'atleta ed ella piena di una grazia languida un poco felina. Arianna aveva piegato un poco la testa sulla spalla di Gerardo. Egli la guardava ammirato della sua bellezza e della sua grazia di ninfa antica, mentre la sentiva nelle sue braccia una leggerezza meravigliosa, un equilibrio perfetto...

— Guardateli! Come sono belli tutti e due! — disse Aurora a suo marito, con voce un poco amorosa.

— Sì — le rispose il banchiere. E nella voce e negli occhi aveva del rammarico. — Sono belli e felici come non lo si può essere più alla nostra età...

— Della malinconia, amico mio?

— Oh, appena, appena... Ma accettiamo un omaggio ai loro presente, ed... al nostro passato.

Intanto, le coppie che danzavano si fermarono ad una ad una, e sulla pista non rimasero che Gerardo ed Arianna, che ballavano, gli occhi negli occhi...

Ella era così bella, così seducente, che Gerardo quasi senza accorgersene, la strinse un poco più forte...

Quando la musica tacque, i due giovani, si fermarono contemporaneamente e parvero tosto uscire da un sogno.

— Di già... — mormorò Arianna con rammarico.

— Davvero...

— Danzate così bene, voi, in un ritmo così giusto che avrei voluto che questo valzer non finisse più — disse con rinnovato incoraggiamento la fanciulla.

— Voi esprimete proprio il mio pensiero — rispose galantemente l'ufficiale. — Non pare però che le danze antiche siano proprio belle?

Arianna sorrise abbassando gli occhi, poi ritornò al proprio posto.

— Complimenti! Complimenti! — disse Aurora a Gerardo; Egli si inchinò mormorando:

— Mi confondete, signora...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

La celebrazione di d'Annunzio alla R. Università

La rievocazione di stamane nella prima ora di lezione delle Scuole medie, secondarie ed elementari

Alle ore 10, ora in cui era stato disposto, ha avuto luogo nell'Aula Magna dell'Università la solenne commemorazione del Poeta-Soldato.

Non erano stati fatti inviti, in modo che la celebrazione assumeva carattere di intimità.

In prima fila, accanto al Rettore Magnifico prof. Azzo Azzi, erano l'Accademico prof. Jannaccone, i Presidi di tutte le Facoltà, tutti i professori ordinari e incaricati ed un forte numero di studenti.

Per indisposizione del prof. Pastonchi, titolare della cattedra della Facoltà di Lettere, ha tenuto il discorso ufficiale il prof. Ferdinando Neri, Preside della Facoltà.

L'oratore ha fatto una magnifica rievocazione della vita e delle opere di Gabriele D'Annunzio. Ha ricordato il suo primo «canto» a 16 anni, canto che fu subito rivelatore, poi la lirica a 19 che gli diede la fama e, via via, ha parlato di tutta la sua produzione poetica, drammatica, letteraria in genere. Ha esaltato poi la figura del Soldato e del Patriota.

Il prof. Neri, accennando al religioso raccoglimento con cui il Duce è rimasto dinanzi alle salme di D'Annunzio, ha così concluso:

«*In quella breve, profonda meditazione si sono svolti i temi più alti della nostra storia: il tema della bellezza creatrice, e quello della fermezza eroica dei quali si intesse nei secoli il destino d'Italia*».

L'oratore è stato vivamente complimentato.

Similmente a quanto è stato fatto all'Università, nelle Scuole Medie, Secondarie ed Elementari ha avuto luogo stamane la celebrazione di Gabriele d'Annunzio.

In ogni classe la prima ora di scuola è stata dedicata alla rievocazione delle opere e della figura del Poeta-Soldato. Oratori sono stati i professori ed i maestri delle varie classi.

Tutta la massa studentesca di Torino, ammante a varie diecine di migliaia di giovani, ha ascoltato, così, attraverso la commossa voce dei professori e dei maestri, la narrazione delle gesta e delle opere dello Scomparso. La figura eroica del Grande italiano rimarrà, così, indelebilmente scolpita nella mente dei giovani che si avviano verso la vita.

La partenza per Roma del Principe di Piemonte

Questa notte, alle ore 3,50, S. A. R. il Principe di Piemonte è partito, dalla stazione di Porta Nuova, alla volta di Roma.

Partenze

Stamane, col treno delle ore 7,17, S. A. R. il Duca d'Ancona ha lasciato la nostra città alla volta di Milano.

Al Monte di Pietà

Tenta di impegnare la radio non pagata

Appassionato di musica a domicilio Teodoro Savoré fu Celestino, di anni 23, abitante in via Ormea, n. 8, si recava in un noto negozio di radio sito in corso Vittorio Emanuele, e ne ordinava una. Pagamento rateale, si intende, ma anche in questa maniera il denaro pattuito era lento ad arrivare al venditore, il quale denunciava allora la lentezza al Commissariato Monviso, che iniziava a tener d'occhio l'appassionato musicofilo.

Ieri mattina è risultato chiaramente che non si tratta di vera passione ma soltanto di capriccio. Gli agenti di pubblica sicurezza hanno infatti sorpreso il Savoré nei locali del Monte di Pietà mentre stava per impegnare la radio ancora da pagare, e lo hanno naturalmente arrestato perchè responsabile di truffa.

Scherzi del vino

Rifiuta le generalità e si ribella ad una guardia municipale

Il 2 corrente, Lucio Chiusa fu Salvatore, di anni 41, abitante in via Ascoli 8 — a giudizio di quelli che lo videro procedere quel pomeriggio zigzagando — aveva bevuto molto, ma non sufficientemente, a suo giudizio, poichè egli entrò, infatti, in una bottiglieria sita in via Don Bosco 89, e, non ostante le sue condizioni, chiese ancora del vino che naturalmente gli venne rifiutato. Il Chiusa allora si impennò, ruppe un vetro e diede in escandescenze tali che il proprietario del locale fu costretto a chiamare la guardia municipale Novarese che si trovava in quel momento davanti al locale.

Ma anche la presenza dell'agente non calmò l'ubbriaco, che rifiutò anzi di dare le generalità e si ribellò.

Tale suo comportamento ha fatto portare il Chiusa alla Sezione San Donato di P. S., dove gli agenti lo hanno tratto in arresto.

Una bambina e un vecchio investiti da ciclisti

Ieri pomeriggio è stata ricoverata all'Astanteria Martini per frattura del terzo inferiore della gamba destra, giudicata guaribile in giorni 30 salvo complicazioni, la scolara Luigia Bubola di Guglielmo, d'anni 11, abitante in corso Regio Parco 139, la quale, poco prima, nei pressi della sua abitazione era stata investita da un ciclista rimasto sconosciuto.

— Un altro ciclista, pure non identificato, ha investito un altro passante, il settantottenne Matteo Roccati fu Giacinto, abitante in via Lucio Bazzani, che nell'incidente ha riportato contusioni varie giudicate guaribili all'Ospedale Mauriziano in giorni otto salvo complicazioni.

MURA fra le lavoratrici torinesi

Le incomprese incomprensibili

Alla ricerca di una persona di servizio - Una richiesta originale e una Madre Superiora nell'imbarazzo - Dodici occhi furbi - Le "ragazze„ provengono da tutte le parti dell'Italia settentrionale - Le veterane scaltre e loquaci - Quella che ha paura dei cani - Dal Valentino a piazza Vittorio

II.

Non è un giorno fortunato: da stamani cerco una persona di servizio e non la trovo. Dovunque mi sono rivolta la risposta è stata la stessa: «Provi a ripassare domani».

— Non arrivano più ragazze dalla provincia?

— Ne arrivano, ma le richieste sono sempre superiori al personale disponibile.

E' soltanto verso mezzogiorno che suona il campanello dell'Ospizio «per la protezione della giovane». Mi apre una donnetta con i capelli grigi e un golf di lana verde gettato sulle spalle come un mantello. Sta congedando una signora che si volge verso di me con un'espressione di sconfitta sul volto malcontento. Siamo in un piccolo giardino invernale sul quale il sole getta un'ondata di tepore.

«Non c'è nulla per oggi»

— Telefoni verso sera; oppure domattina — consiglia la donnetta alla signora che insiste.

— E se, tornassi nel pomeriggio? Non potrebbe mandarmi a casa qualcuna delle ragazze che arrivano, scegliendo fra le migliori specialmente fra le più brune? Le lascio il mio indirizzo.

La donna dai grigi di luna verde dice di no col capo e mi guarda invitandomi ad andarmene. Ma non mi muovo. Aspetto che l'altra signora esca, e riaccosto la porta.

— Non ha sentito? Non c'è nulla per oggi.

— Sì, ho sentito, ma ho anche sentito ridere, in fondo, e allora ho preferito rimanere.

— Cerca una persona di servizio?

— Ne cerco parecchie. Tutte quelle che sono qui e tutte quelle che verranno.

La donna mi guarda dal sotto in su: evidentemente pensa ch'io voglia prenderla in giro. Ma non sono mai stata tanto seria in vita mia. Mi guardo per un momento, esito, non so che bene dire, poi concludo rapidamente:

— Chiamo la Madre Superiora. Parlerà con la Madre, io non capisco. Ma l'avverto che di ragazze non ce ne sono. Venga con me.

Entro in un salottino ingombro di carte, di quadri sacri, di fotografie di alti prelati. Provo la sensazione di dover attendere molto, ma non oso sedermi sul divano e nemmeno sulla piccola sedia nell'angolo. Dalla porta aperta vedo passare una suora tutta rossa nel soggolo inamidato. Mi guarda e prosegue. Non è la Madre Superiora. La Madre viene dopo una diecina di minuti. E' poco più alta di me, ha un dolce viso rassegnato e due grandi occhi attenti e osservatori.

— Non abbiamo ragazze — mi dice subito, salutando con un cenno del capo e invitandomi a sedere, — la donna mi ha detto che lei cerca parecchie domestiche. Per un albergo, forse? Le nostre ragazze vengono in gran parte dalla provincia e non sono adatte, salvo qualche eccezione, per un servizio fine...

— No, Madre. Non cerco una domestica e nemmeno ne cerco molte. Sono venuta qui per avvicinare le ragazze che vengono a mettersi sotto la protezione del suo Ospizio, per vedere qualche ora con loro e per scrivere poi di loro e della loro vita cittadina sulle colonne del giornale Stampa Sera. Ho quindi bisogno del suo aiuto incondizionato. Vorrei rimanere qui all'Ospizio, stasera, a dormire con le altre, non soltanto per essere vicina alle ragazze, ma anche per rendermi conto d'una istituzione che ha il privilegio di raccogliere tante creature sperdute, di aiutarle, di proteggerle e di indirizzarle.

Dove il telefono è irrequieto

La Madre Superiora non risponde subito. Intreccia le dita ripetendo due o tre volte sottovoce:

— Santa pazienza... Come si fa, santa pazienza... Le ragazze capiranno subito che lei non è una persona di servizio.

— Posso tornare più tardi; vestita con un grembiule nero e con un vecchio paltò grigio, non susciterò alcuna diffidenza, e se le ragazze non mi crederanno dirò che mi trovo costretta a dover lavorare perchè ho bisogno di guadagnare e che non sapendo far nulla mi sono decisa a fare la donna di servizio.

Mi sto per accalorare: i tempi e parlo della mia inchiesta nel campo delle donne che lavorano, affermo che l'Ospizio non potrà trarre che vantaggi morali da una maggiore notorietà e cerco di persuadere la Madre Superiora perchè mi accordi quello che desidero. La Suora tace e mi accompagna attraverso il piccolo giardino fino alla porta d'uscita. Cerco renderlo più facile il compito di dirmi di sì.

— Se veramente non arrivano ragazze oggi, posso tornare domani.

— No. Venga più tardi. Ho già tre ragazze che attendono una conferma dalle famiglie alle quali si sono presentate, e ne aspetto altre nel pomeriggio. E a proposito della notte, l'ecco: con quelle loro risate fatte solo per ridere, proprio come i bambini, mi comunicano un senso di gioia esuberante...

« Con quelle loro risate fatte solo per ridere, proprio come i bambini, mi comunicano un senso di gioia esuberante...»

verto che le ragazze dormono tutte in una grande camerata.

— Dormirò nella camerata, come un soldato.

Il nostro colloquio è stato interrotto da sei o sette telefonate. Tutto il giorno. Il telefono squilla e le ragazze arrivano e partono ininterrottamente. Per questo non se ne ha trovate nei luoghi dove abitualmente vengono accontentate: ma l'Ospizio per la protezione della giovane è il più frequentato ed è l'istituto al quale le maggiorenni delle famiglie si rivolgono.

Ritorno più tardi, pettinata con maggiore semplicità, con le labbra senza rossetto e con un grembiule nero sul vestito di lana. Una specie di cappelliera, che un'amica torinese mi ha prestato, contiene qualche indumento.

— Sono qui.

— Venga, — dice la donna dal golf di lana verde, — la mando subito nella stanza di riunione dove le ragazze passano la giornata e dove mangiano. Ne sono arrivate altre tre: ora sono in sei.

— E che ora vanno a dormire?

— Presto: dopo che hanno mangiato.

— E non si può uscire, almeno fino alle dieci, la sera?

— Non si può.

La forza delle mani

Non c'è nulla da ribattere. Porto la mia cappelliera nell'anticamera e in lascio in un angolo, poi entro in una specie di refettorio. Sei ragazze sono sedute presso la finestra e parlano tutte insieme rivolgendo a capirsi nonostante i diversi dialetti. Non mi guardano con eccessiva fiducia e mi tengo per un momento vicino intimidita. Rimango addossata alla porta che la donna ha richiuso alle mie spalle. Dodici occhi furbi mi squadrano dalla testa ai piedi, poi quella delle ragazze che mi pare più disinvolta mi invita a sedere e prende per me una sedia. Le altre ridono perchè tarda ad avvicinarmi, ed io rido con loro: è bastato questo per sentirci già meno estranee le une alle altre. Con quelle loro risate fatte solo per ridere, proprio come i bambini, mi comunicano un senso di gioia esuberante. Sono bianche e rosse, turgide di giovinezza e di voglia di vivere. Le mani grandi e affaticate rappresentano la forza. Nessuna sa più che cosa dire, ma quella che mi ha invitata a mettermi a sedere comincia a interrogarmi dandomi del tu. Parla in piemontese, un piemontese comprensibile e più che capirla la indovino.

— Da dove vieni?

— Dalla Toscana, non so parlare torinese.

— Hai già il posto?

— Sono appena arrivata. Spero di trovarne uno presto.

— Cuoca?

— Cameriera. Ma posso anche fare un po' di cucina se la padrona mi guida. E' il primo servizio.

— Continui lì. — Incassa senza battere ciglio. — Io vado a sette domani. Sono di Mondovì e questo è il mio quarto servizio. Ho finalmente trovato da servire una signora sola.

Le altre mie compagne in attesa di lavoro vengono in parte dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria. In generale hanno in tasca una raccomandazione del parroco del paese per le suore. Appartengono specialmente a famiglie numerose e vengono in città per aiutare i genitori e per guadagnare quanto basti per prepararsi un corredo. Sono tutte fidanzate, o per lo meno «parlano» con un giovanotto compaesano. «Parlare» è un termine generico che vuole anche dire «matrimonio» a breve scadenza. Una di queste ragazze, piccola, lesta, un po' lentigginosa, ha la passione dei bambini e cerca un servizio dove sia certa di trovare un bambino piccolo.

— Che idea... Di solito cercano una casa senza bambini per non affaticarsi troppo.

Anche le altre sono d'accordo con me, e mentre discutono sui panni dei piccoli da lavare, sulle levatacce perchè il bimbo piange a disegna cullarle, la ragazza lentigginosa mi dice piano:

— Io... Io ho avuto un bambino, e m'è morto. Allora...

Le metto una mano sul braccio. Non posso dirle che sento il suo dolore e il suo spasimo di maternità, ma posso esprimerglielo con un gesto. Fra noi le manifestazioni affettuose non esistono.

Le veterane sono scaltre e loquaci. Parlano della difficoltà del noviziato, dei loro «servizi» precedenti, dei nervi delle padrone, dell'arroganza delle padroncine, della indulgenza dei padroni con una precisione che mi impressiona. Immaginavo che parlar male dei padroni fosse indispensabile, ma non immaginavo che queste ragazze che sanno appena leggere e scrivere giudicassero con tanta esattezza, con tanta acutezza, con tanta profondità. Posseggono un'intelligenza sconosciuta che non hanno avuto nè lavoro, nè occasioni, nè persegnano un solo scopo: guadagnare, guadagnare con la minor fatica possibile. Alcune non sanno far nulla, nemmeno il letto, ma sono soddisfatte di essere in città, e di poter mandare qualche carlona al paese. Passano già gli stipendi che potranno raggiungere e quando parlano tutte insieme, quelle meno brave avanzano pretese più grandi di quelle che hanno già tre o quattro domeniche nella borsetta.

— Vi affezionate ai vostri padroni?

Due o tre delle ragazze, ridono, alzando le spalle, e non rispondono. Nei loro occhi leggo un'incertezza che vuol dire insieme che possono e non possono affezionarsi. Dipende da come sono trattate, da quanto guadagnano, dai regali che ricevono, dal lavoro che debbono fare. Ma nonostante l'ambizione di vivere in città, di vedere delle belle vetrine, di andare al cinematografo, a ballare, al Valentino, sono tutte affezionate alla loro casa di campagna e al loro paese. E appena affiatate con la vita cittadina, pensano più a quando ritorneranno, meglio vestite di quando sono partite e con qualche soldo da parte. Qualcuna non ritorna più, si sposa, o non se ne sa più nulla.

Mi chiamerà Nina

La madre Superiora manda a chiamare una ragazza.

— Vai tu — mi dice la piccola lentigginosa. — Io preferisco non presentarmi perchè aspetto domattina una conferma.

Una signora desidera una cameriera che sappia servire bene a tavola, che sappia pulir bene i pavimenti, e che possa aiutarla a preparare il pranzo perchè lei non ama far da cucina: nella sua casa c'è da lavare e da stirare, da conservare a spazzo quattro volte al giorno Bobi, un cane lupo che non morde, c'è da stirare il bucato compreso le camicie del signore e a tempo perso c'è da dare qualche pulito. In una famiglia numerosa il da fare non manca. Le vado a genio, ma preferisco che mi pettini in un'altra maniera e che tenga i capelli lisci. Non le piace il mio nome; mi chiamerà Nina. Si rammarica che non abbia certificati da presentare. Non aveva pensato a questa eventualità.

— Vede, signora, c'è un solo ostacolo: ho paura dei cani, specialmente dei cani lupi. Ho paura anche se non mordono. E non posso superare il terrore che m'ispirano. Le mando un'altra ragazza, più coraggiosa di me.

Nel refettorio, tutte mi guardano. Faccio cenno di no col capo, poi scelgo fra tutte la più robusta.

— Sai lavare, stirare, pulire i pavimenti, rigovernare, far da cucina, servire a tavola, portare a spasso un cane lupo e all'occorrenza cucire?

— Sì.

— Allora puoi andare.

Dalla Cappella al dormitorio

Nisce senza aver bene capito. La seguo nel cortile e considero le sue spalle potenti, le braccia muscolose sotto la camicetta di lana e due mani che possono torcere la tenuissima bagnata senza sforzo. Per cento lire al mese dovrà dare tutta se stessa, giorno e notte, anche quando non sta bene, anche quando non ne ha voglia. E' di questo che soprattutto si lamentano le ragazze. Sono rare le padrone che comprendono, che perdonano la svogliatezza d'un giorno, che indulgono se la domenica, tardano a tornare a casa, se leggono di nascosto, la notte, quando vanno a letto. A sentirle, sono tante vittime dell'ingiustizia umana. Cerco di far comprendere anche le ragioni dei padroni, senza scoprirmi, e il loro dolore di vedere a pezzi le porcellane, e più asciugamani bruciati perchè la dose di candeggina usata nel bucato è troppo forte, cerco di bilanciare la intimicizia del personale, con quella dei padroni che in fin dei conti offrono la loro casa, e il letto, e il vitto oltre lo stipendio. Ma non riesco a persuadere nessuno. Se si affezionano, accade per istinto, per simpatia, per improvviso bisogno di voler bene, per riconoscenza, e di rado capiscono quando gli altri vogliono bene a loro. La ragazza svelta e coraggiosa non ritorna. Deve essere andata via con la nuova padrona. Con un tipo di ragazza di quel genere è il caso lupo che deve aver paura.

La Madre Superiora, più tardi, mi dice che spesso le ragazze si sposano in città con qualche operaio o con qualche persona di negozio.

— Sono quelle che non dimenticano l'Ospizio, e tornano a salutarmi col marito e con i bambini. Questa è una delle nostre consolazioni: vedere con i nostri occhi che la buona strada ha condotto al matrimonio e alla famiglia. Ma come seguirle tutte? Ora vengo a vedere la Cappella e il dormitorio. La indicherò il suo letto.

La Cappella è a piano terreno. Un piccolo altare con pochi fiori, sei o sette banchi. Più tardi, prima di andare a dormire, verremo qui a recitare il Rosario.

La mia timidità è svanita

Nel dormitorio sono allineati ventinove letti, separati da tende. Le finestre sono spalancate.

— Tante ragazze tutte insieme — dice la Madre — non hanno sempre odore gradevole nonostante il bagno che facciamo loro fare quando è indispensabile. Sono buone figliole che diventano terribili: basta che volti loro le spalle perchè maggiori accendano una sigaretta. Non hanno un soldo in tasca, ma nascondano un giornale illustrato. Santa pazienza, come si fa? Bisogna essere severe per forza.

— Accade che qualcuna non trovi lavoro e che sia costretta a tornare al paese?

— Accade. Ma si tratta di quelle che sono assolutamente incapaci e che non hanno voglia di imparare: sono quelle che non riescono ad acclimatarsi con la città. Non resistono più di otto giorni in una casa, tornano quattro o cinque volte all'Ospizio, poi riprendono il treno per il loro paese, o vanno Dio sa dove. Allora prego il Signore per loro.

— Paguno una retta durante la loro permanenza qui?

— Dovrebbero. Ma, santa pazienza, arrivano con aquattrini, in generale, che dobbiamo perfino prestar loro i denari del tram, salvo qualche eccezione.

— E l'Ospizio come va avanti?

— Con i sussidi che arrivano e che il Signore ci manda. Più che andare avanti, si riesce appena a campare. Ma la Divina Provvidenza ci aiuta sempre.

Ecco siamo. Sono arrivate altre due ragazze. La mia timidità è svanita: mi sento di casa. E' l'ora della cena. Lo minestra di verdura è abbondante e profumata, il pane, a grossa fette, è saporito col formaggio. Ho appetito anch'io: quello delle altre è comunicativo. Ora si parla di sale da ballo, di passeggiate domenicali. Quando entra una suora, tutte tacciono. Il ballo costituisce l'attrattiva maggiore, poi viene il cinematografo, poi il Valentino e piazza Vittorio. Qualcuna legge i giornali illustrati oppure i romanzi d'amore nei piccoli fascicoli a buon mercato e quando parlano delle loro letture tentano di esprimersi in italiano.

Andiamo in Cappella a ringraziare il Signore della giornata che ci ha dato e del lavoro che ci ha fatto trovare e di quello che domani troveremo. Poi saliamo nel dormitorio. Le finestre sono chiuse e nell'aria ristagna un odore particolare di caserma e di paglia. Ma le lenzuola del mio letto sono pulite e il materasso è buono. Dalle tende tirate dietro le quali le ragazze si spogliano vengono risate soffocate. Le diverte la idea di dormire tutte insieme. Parlano sottovoce da un letto all'altro. Ascolto senza dir nulla, adraiata nel mio letto, sensitiva. Ora le confidenze sono più intime e più precise. Confidenze familiari. Il babbo di questa, i fratellini dell'altra. Il frumento, la mucca, la miseria. Soltanto quando parlano della loro casa, della terra che hanno lavorato fino a ieri, della famiglia numerosa e povera, ritrovo in loro un'antica che vibra. Non appena rientrano nell'ambiente cittadino sento nelle loro parole una specie di diffidenza che le conduce fino al cinismo. Incomprese, non possono comprendere. E non sanno nemmeno soffrire, perchè la loro sofferenza si tradurre in ribellione e in odio. Così come le sacolito, con le parole già impastate di sonno sono buone creature che hanno bisogno di affetto e di attenzioni. Non diventeranno mai, come le donne di servizio dell'Ottocento, fedeli e devote fino al sacrificio, ma qualche cosa di più possono dare e si può ottenere. Soprattutto diffidano: «Se ci affezioniamo, i padroni ne approfittano...». Questo è il loro concetto profondo.

La Suora ispeziona il dormitorio, spegne la luce. Ancora qualche chiacchiera sommessa. Poi silenzio. Nel letto di destra dorme la ragazza lentigginosa; quella che ha avuto un bambino e che l'ha perduto. Non dorme. Piange. Senza singhiozzi, ma col respiro grosso. La chiamo sottovoce, non risponde. Qualcuna comincia a russare. Mi rivolto sotto le coperte ogni momento. L'orologio luminoso che ho al braccio segna le nove. Prevedo che non dormirò e che la notte sarà lunga. Ma sono stanchissima di me stessa: un senso di adattamento imprevisto mi fa aderire a questa nuova maniera di vivere senza repulsione e senza meraviglia. Domani potrei anch'io cambiare mestiere senza paura se fosse necessario.

— Non dormi? — mi chiede la ragazza lentigginosa che mi sente agitata. — Non hai sonno?

— Non dormo mai quando cambio letto. E tu perchè piangi? Nostalgia del paese?

— Non lo so.

«E tu perchè piangi?»

Silenzio. Dopo qualche ora sto per addormentarmi, ma una campanellata mi fa risvegliare. Sto attenta. Le ragazze non si sono mosse. Ancora una campanellata. E' quasi la una. Poi sento dei passi nel corridoio. Qualcuno scende ad aprire. Una ragazza è arrivata con uno degli ultimi treni e viene a chiedere asilo. Non ha lettere di presentazione, ha soltanto due biglietti. Entra nella camerata in punta di piedi e si butta su un letto vestita. Silenzio. Ora so che non dormirò più. All'alba, quando le suore si svegliano e le sento muoversi per casa, prima che le ragazze aprano gli occhi, scendo dal letto e mi vesto. Compilo dinanzi alla Madre colla mia cappelliera infilata al braccio. La ringrazio, anche dell'ospitalità, e pago la mia quota. Faccio chiamare un tassì. Non mi sono nemmeno pettinata. Non so che cosa penserà di me nell'albergo che mi capirà. Ma se che ogni giorno, via via che avvicino ragazze tanto diverse, imparo una nuova maniera di risolvere il problema della vita. Quando avrò finito, non avrò più paura di nulla: nemmeno del tempo che è il più pericoloso dei nemici.

Mura

(Continua)

Il Vescovo di Pamplona è partito per Roma

Dopo alcuni giorni di permanenza a Torino, S. E. Mons. Marcellino Olaechea, vescovo di Pamplona, già ispettore delle istituzioni salesiane della provincia di Madrid, è partito per Roma.

Egli sarà ricevuto in questi giorni dal Papa, al quale riferirà sulla situazione della sua diocesi nella regione della Navarra, la quale è stata assai fortunata e non ha avuto quelle devastazioni, rovine e massacri che toccarono ad altre regioni in mano dei rossi. Navarrini o baschi, gente d'ordine, morigerata, laboriosa, si sono opposti con energia alle violenze e le popolazioni non ne ebbero gran danno.

Dopo alcuni giorni di permanenza a Roma, Mons. Olaechea, che parla l'italiano come fosse nostro connazionale e conosce a fondo l'Italia, ripartirà per Pamplona, ma non passerà nel suo ritorno, da Torino, bensì proseguirà per la linea rivierasca.

Il Padre Procuratore delle Missioni del Pongpu in Cina ai Santi Martiri

Stasera, alle ore 18, nella chiesa dei Ss. Martiri officiata dai padri gesuiti, il padre Avidano, procuratore delle Missioni del Pongpu in Cina — di cui tanto si parlò a proposito di recenti incidenti aviatorili — tenuta dai padri della Compagnia, inizia un corso di predicazione che, tutte le sere, si svolgerà alla stessa ora, durante nove giorni e si concluderà il giorno 12 sabato.

La pratica che offre motivo all'odierna predicazione è la cosidetta novena della grazia di S. Francesco Savario il quale primo portò, in mezzo a mille difficoltà, con grande spirito di apostolato, la luce del Vangelo ai paesi dell'Estremo Oriente.

La mostra dei Prelitteriali dell'Arte

Sabato, alle ore 11, sarà inaugurata a Palazzo Madama, con l'intervento delle autorità cittadine, la Mostra Prelittoriali dell'Arte per l'anno XVI. La Mostra resterà aperta tutti i giorni fino a martedì 8 marzo; l'ingresso è libero.

IN PIAZZA VITTORIO

La caduta di una donna nell'interno di un baraccone

Ieri è stata accompagnata all'ospedale San Giovanni, la casalinga Annina Favati in Palmero, di 37 anni, residente a Moncalieri, alla quale i sanitari riscontravano una distorsione al piede sinistro, giudicandola guaribile in 15 giorni. La donna ha raccontato che mentre era all'interno di un baraccone, in piazza Vittorio, e procedeva al percorso obbligato che debbono seguire i visitatori che hanno pagato il biglietto d'ingresso — un percorso accidentato costellato di piani mobili, ritornanti e inclinati, di improvvise correnti d'aria e scherzi del genere — metteva il piede in fallo riportando la lamentata distorsione.

Materiale ciclistico di dubbia provenienza

Gli agenti di P. S. della Squadra Mobile hanno fatto una visita nelle abitazioni di tali Vittore Roberti fu Ernesto, d'anni 33, e Eugenio Tua fu Giuseppe, d'anni 46, rinvenendo presso di loro una notevole quantità di materiale di indubbia origine sospetta, che ha portato i due in guardina.

Nella abitazione del primo, in via Barbaroux 1, sono stati trovati pezzi di bicicletta, una dinamo di bicicletta con fanalino bianco e rosso, un «crick» con manigli, sei pompe da bicicletta, quattordici chiavi inglesi, una pinza tagliafili e due catene per bicicletta.

In quella del Tua, in via Belfiore 17, una bicicletta tipo «balloon» da donna, un telaio bicicletta verniciato in verde, un telaio per furgoncino triciclo, un manubrio, una bicicletta da passeggio marca «Cleli e moto Gandina», un'altra bicicletta verniciata in nero, e parafanghi, molle, ecc, un intero arsenale da ciclista, insomma. Tutto questo materiale è stato sequestrato ed è a disposizione di chi abbia eventualmente a lamentare la scomparsa di qualche oggetto del genere e possa riconoscerlo tra quello sequestrato.

Refurtiva sequestrata da un vigile notturno

Stamane alle ore 4, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Candelone Archille, trovandosi per ragioni del suo servizio in via Cirenaica angolo via Asiago, notava un individuo con un sacco sulle spalle, che, alla vista dell'agente, gli gettava il sacco tra le ruote della bicicletta, dandosi quindi alla fuga.

L'agente lo rincorreva nei prati, sparando un colpo di rivoltella in aria, ma, data l'oscurità, non gli fu possibile raggiungerlo; ritornato sul posto sequestrava il sacco che conteneva due conigli, un paiuolo e della biancheria, portandolo alla sezione di P. S. San Paolo.

L'Associazione Volontari del Sangue informa che domenica 6 marzo, alle ore 10 precise, avrà luogo al Cinema Nazionale una spettacolo benefico, in cui sarà rappresentato il completo Documentario del viaggio del Duce in Germania. La prenotazione si può effettuare presso la Sede Provinciale di via S. Maria 12, telefono 43-760.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati (morti)	Matrimoni
TORINO	27 (2)	2
MILANO	51 (4)	50

IL SOLE sorge domani alle 7,2; tramonta alle 18,20. La LUNA sorge alle 8,10; tramonta alle 22,20.

L'OROSCOPO DEL G. — Un debole aspetto della Luna su Venere favorirà (durante il mattino) la formazione di nuove amicizie e tenderà ad attivare il commercio di quasi artistici e di moda. Alle 23,50 la Luna si troverà congiunta a Marte nella costellazione dell'Ariete e ciò mentre ci vedremo molte attivi potrà esporci a riprovevoli impulsività. Verso il tramonte sarà bene controllare le parole e la serata non ci dovrà confidare i nostri progetti e speranze. M. Segnio.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani, ore 17: dizione di liriche fatta da Riccardo Picozzi.

CONCERTI. — Domani, ore 21, al Conservatorio: pianista Henry Mirowsky («Amici della musica»).

CONFERENZE. — Domani ore 21,15 a Palazzo Lascaris: «L'industria ferroviaria» (prof. A. Fossati).

GERIMONIE. — Domani ore 11 a Palazzo Madama: inaugurazione Mostra Prelittoriali dell'arte.

ATTIVITA' FEDERALE. — Domani ore 17,30: rapporto Gerarchie O. N. «Ex Bassani».

I SANTI DEL G. — S. Foca.

FUNZIONI DEL G. — Consolata: Pia pratica dei sabati quaresimali ore 17 discorso del P. Passarilo, benedizione. Ss. Martiri ore 18 predica del P. Avidano S. J. per la novena della Grazia a S. Francesco Saverio S. J.

FIERE DEL G. — Torinese.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo nei generali ritardati: Bari 9 sett., Firenze 20, Milano 3, Napoli 24, Palermo 37, Roma 21, Torino 10, Venezia 0. — L'ambo dei ventibili ritardati: Bari 3 sett., Firenze 9, Milano 4, Napoli 1, Palermo 2, Roma 1, Torino 10, Venezia 1. — Ambi con 78 più in ritardo: Firenze 9-68 dal 1836; Napoli 8-87 dal 1895; Roma 3-49 dal 1882; Torino 8-88 dal 1895.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.:

Castellani Romolo, commerciata, Galeo Maria, casalinga.
Debenedetti dott. Samuel, ingegnere, De Benedetti Adriana, agiata.

Sono nati

Nacque denunciato il 3 corr.:

Golelo Bruno, Pasliero Maria, Rossi Renzo, Lazzarato Sergio, Alberto Elvira, Galfrè Angelo, Trocconi Antonio, Nanotti Giorgio, Ravinotto Piera, Rasino Giovanni, Morelli Laura, Fassino Anna, Marchis Annamaria, Montaccio Lia, Rondina Maria Teresa, Venturini Giovanni, Paresio Giorgio, Sala Mario, Fiatti Giuseppina, Ferraro Mario, Rigallo Fulvio, Amerio Marco, Ludovi Giorgio, Martina Maria, Tuniasi Maria, Manfredi Adriana, Rammezzana Aldo.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
I GIOVANI SPOSI
trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla
FABBRICA
via Mad. Cristina ang. c. Dante
NITOR
Sono la migliore tappezzeria italiana in carta lavabile inalterabile. Ovunque entro, porto igiene, praticità e signorilità. Sono lussuose ed economiche.
Chiedetemi ai migliori decoratori.

BIANCHI - GIOCATTOLI
I più ricchi assortimenti d'Italia; dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so De Filippo) — Ore 21,15: «Un povero ragazzo» di P. De Filippo.
ALFIERI (C.so Rivoli Ernst Pauli). — Ore 21,15: «Il treno delle 9,33».
ROSSINI (C.so Marion-Duval-Violetta) - Ore 21,15: «Mazurka blu» di Lehar.
TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da I. Pizzetti.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 14 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Berthollet 43.
IMPERIALE: 17 e 21 ricchi doni.
GAY DANCE: Lezioni. Trattan. 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Grande Comp. Riviste *Piero Pieri* con il famoso «*Balletto Sparks*».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La lucciola con Jeanette Mac Donald, Allan J., Warren W. - Inizio 1ª spett. ore 14,45; ult. ore 22.
AMBROSIO: «Un giorno alle corse» con Fratelli Marx, Maureen O'Sullivan.
COREO: «La grinta non è di moda» con Loretta Young, Virginia Bruce, Warner Baxter (sotto Cont. Fed.).
CHIARELLA: «Caffè Metropole» con T. Young, T. Power, A. Menjou. Sulla scena Comp. «Italia canta».
BALBO: «L'allegro cantante col tenore Manurita, Sulla scena Comp. «Italia canta».
ROBERTO: «Un'allegra canaglia» con Jack Holt, Ralph Bellamy, Ann Sothern.
IDEAL: «Accusata» con Dolores Del Rio, Douglas Fairbanks j. e gran Var.
STATUTO: «La rivincita di Clim» con Wallace Beery. Segue «Sotto terra», comicissima con Crik e Crak (Metro).
ALPI: «Avventura a mezzanotte».
NAZIONALE: Anime sul mare. Cooper.
MAFFEI: «Le tre spie» e «Riviera».
MASSIMO: «Pietro Micca» e «Assedio di Torino» con Camillo Pilotto, Mino Doro, Renato Cialente, E. Maf.
ITALIA: «Napoli d'altri tempi».
REGINISSIMA: «La danza degli elefanti».
SAVOIA: «Il Conte di Brichard».
REGINA: «I Lloyds di Londra», Carroll.
PORTICI: «Il principe e il povero».
IMPERIAL: «Al sole», Jan Kiepura.
RADIUM: Follie Broadway 1938. Var.
AQUILA: «Demoni del mare» e Varietà.
F. NUOVA: Amanti di domani (dalle 10)

Oggi al BALBO
L'allegro cantante col tenore MANURITA
e con un gruppo di sceltissimi interpreti: la bionda e suggestiva *Germana Paoliери*, i brillantissimi *Fratelli De Rege*, la piccola incantatrice *Vanzina Guglielmi*, il brioso e rapido *Giovanni Varella*, *Bebi Dalma* e... molti interessanti personaggi dello Zoo di Roma.

Il film, comico-musicale, diretto da *Gennaro Righelli*, è ricco di spassose invenzioni e i suoi protagonisti saliranno dai più umili strati sociali alla vita mondana più abbagliante, per ridiscendere... in cerca di migliori soddisfazioni.

Il tenore MANURITA
si presenta per la prima volta in un film, ma sarà, sotto ogni aspetto, canoro e scenico, la più lieta delle rivelazioni cinematografiche.

Domani al VITTORIA
tutta Torino si divertirà nel vedere in quale irresistibile ed esilarante modo
**NEW Y

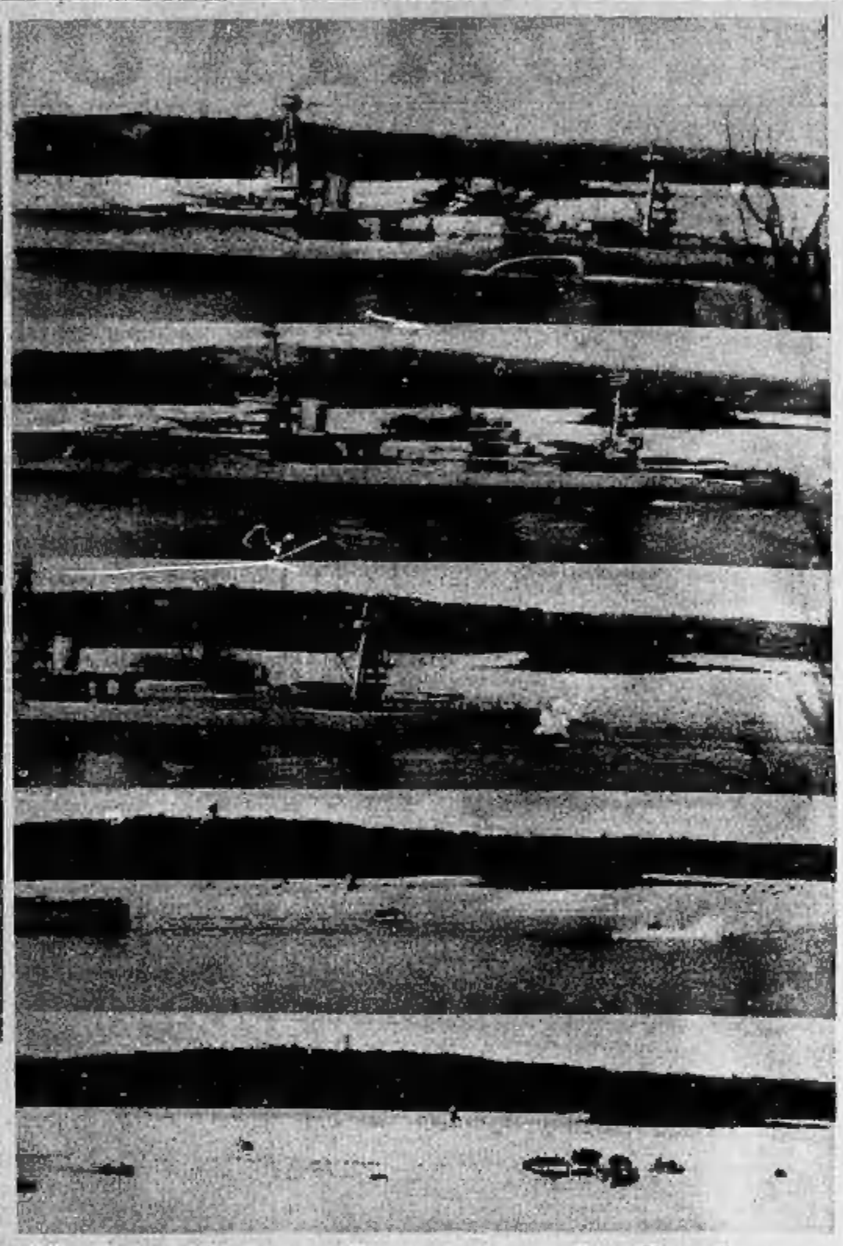
STAMPA SERA

Hollywood devastata e sconvolta da una terribile alluvione...

...che ha messo in pericolo la vita dei divi del cinema...

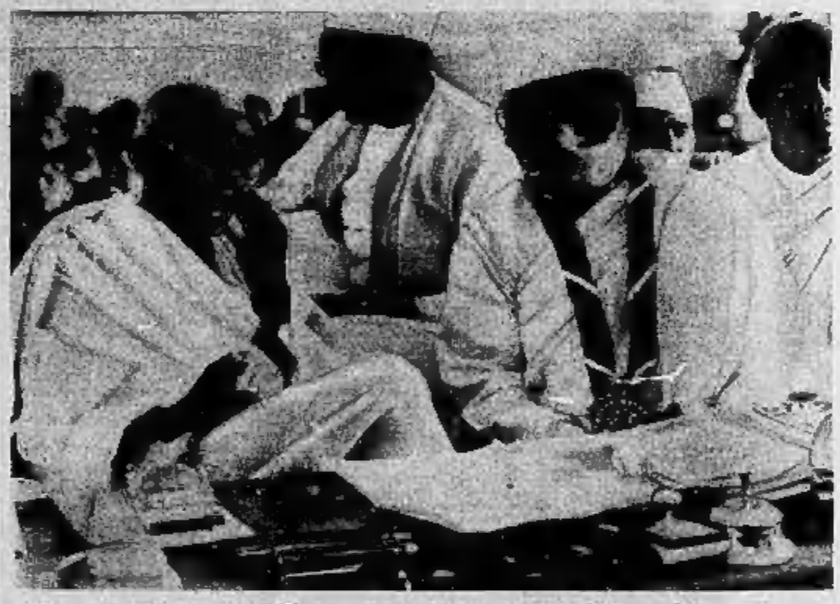
...e distrutto le loro ville e gli studi delle grandi Case

In alto: Una panoramica di Hollywood, la città del cinematografo americano, che una terribile alluvione ha semidistrutto. - *In mezzo*: Clark Gable, che si è salvato a stento dal disastro salendo di corsa su un'altura; Robert Taylor e Norma Shearer, che sono rimasti bloccati nelle loro case dalla furia delle acque dilaganti con forza travolgente; Shirley Temple, la piccola stella che ha pianto tutta la notte chiusa nel suo «bungalow» assediato dagli elementi in furia. — *In basso*: Uno dei grandi «studi» devastati e una delle villette di piacere di Beverly Hills travolte dall'alluvione



Tragedia nel porto di Sydney

L'impressionante film del naufragio di un battello di piacere recatosi ad assistere alla partenza da Sydney dell'incrociatore americano «Louisville». Nei tre primi fotogrammi vedete il battello affondare, mentre l'incrociatore continua la sua rotta. Negli ultimi due sono visibili le boe di salvataggio lanciate dall'incrociatore, l'arrivo dei soccorsi e il trasporto su scialuppe dei salvati. Si sono avuti 9 morti.



Gandhi al Congresso di Haripura...

... dove ha riaffermato la sua determinazione di riprendere la lotta contro l'Inghilterra per dare all'India una costituzione assolutamente indipendente.

La pesca miracolosa

Da sola questa fanciulla di Long Island ha pescato un pesce di 150 kg. Dobbiamo crederci?

Mura ha parlato per Stampa Sera con le persone di servizio

Continuando nella sua inchiesta fra le lavoratrici torinesi, Mura ha vissuto un giorno con le persone di servizio, raccogliendo le loro confidenze e penetrando nella loro umile vita. Eccola a colloquio con alcune di loro e con la madre Superiora dell'Istituto che ne guida l'attività.